

Periodico mensile di economia,
politica, scienze agrarie,
zootecniche, ambientali e naturali

Marzo 2012 N. 3 Anno XXIX
UNA COPIA EURO 2,60
ISSN: 1722-5779



Editato dal 1984 al 2011 con il nome  L'AGROTECNICO OGGI

Professional Day



**PREVIDENZA E
ALIQUOTE**



**PIEMONTE SU
TWITTER E FACEBOOK**



**SE IL BIOLOGICO
È FALSO**



AI SOCI DELLA COOPERATIVA

AGRIFUTURO AUMENTA I TASSI DI INTERESSE SUL PRESTITO SOCIALE

27 anni di buoni frutti, ecco il bilancio della linea "Prestito sociale" della Cooperativa AGRIFUTURO. Frutti che non hanno mai deluso i soci prestatori e che nel 2012 diventeranno ancora più saporiti.

Il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa ha infatti deciso di **aumentare gli interessi di tutte le linee di prestito** totalmente annullando l'effetto negativo dell'aumento del prelievo fiscale dal 12,50% al 20% sugli interessi percepiti dai soci per i quali, in tal modo, nulla cambierà.

Il Consiglio di Amministrazione ha motivato questa scelta con l'opportunità di premiare i soci che hanno sempre sostenuto la Cooperativa nel suo sviluppo, condividendo insieme i risultati finanziari di una gestione estremamente positiva.

Si ricorda ai Soci che gli interessi percepiti sono al netto di qualsiasi imposta e non debbono essere dichiarati nella denuncia dei redditi; i singoli estratti conto, inoltre, evidenziano per ciascuno con chiarezza i giorni di valuta, il tasso applicato, le ritenute di legge ed ogni altro elemento di trasparenza.

Nell'occasione preme evidenziare che, anche in momenti di eccezionale difficoltà economica, la solidità della Cooperativa è elevata e tale da riconoscere ai soci prestatori interessi di assoluto rilievo, in particolare nella linea che consente la totale libertà di ritiro del prestito.

Attualmente i tassi di interesse che AGRIFUTURO riconosce sono i seguenti:

3,75% sui libretti liberi;

4,50% sui libretti privilegiati;

5,60% sui libretti con vincolo triennale (*destinati a finanziare lo sviluppo pluriennale strategico dell'attività cooperativa*);

con un costo massimo di tenuta del libretto di soli 24,00 euro annui e nessuna altra spesa.

Nel 2011 oltre 150 tecnici, dipendenti e collaboratori hanno operato nelle diverse attività della Cooperativa ed in particolare nelle commesse conseguenti alle gare di appalto pubbliche.

Per informazioni sulla Cooperativa: e-mail info@agrifuturo.it

IL PRESIDENTE
(Agr. Sergio Spada)

IL PRESENTE AVVISO NON RAPPRESENTA SOLLECITAZIONE PUBBLICA
AL RISPARMIO OD ALLA SOTTOSCRIZIONE AI PRODOTTI FINANZIARI

SOMMARIO



Lettere al direttore

4 La posta dei lettori

Professione Agrotecnico

5 In 700.000 al Professional Day

10 Previdenza: non crescono le aliquote

13 Studi di settore

14 Assistenza tecnica, in vista del 2014

16 Agriest 49ª edizione

17 Tutto esaurito per la Misura 114

19 La Spezia e il Patto dei Sindaci

20 Piemonte: Agrotecnici "gets on social!"

22 Gli ex-allievi del "Salvati"

27 Fiocchi verdi a S. Michele

Tempi di recapito

28 La nostra indagine tra gli abbonati

Attualità

29 Se il bio è falso

31 La GDO fa "catenaccio"

33 Prorogata la sanatoria sulle partite IVA

34 PSR: oltre la soglia di disimpegno

36 Frantoiani in polemica con il SIAN

37 Ma così i frantoiani soccombono!

39 Parigi val bene una fiera

40 OIGA: opportunità in tempo di crisi

41 Verona: protagonisti gli agricoltori

43 A Mantova la Fiera è 1000naria

Tecnica

45 Pesca sostenibile

47 L' "oro rosso" è in pianura

Inserito

23 Indice articoli 2011

Per esigenze di spazio su questo numero non sono state pubblicate le rubriche, "Fiere e convegni", "Panorama Regionale", "Dicono di noi", "Mercatino", "Iasma informa", "Vita dei collegi". Ce ne scusiamo con i lettori.

L'aforisma del mese

Chiunque può arrabbiarsi: questo è facile. Ma arrabbiarsi con la persona giusta, e nel grado giusto, e al momento giusto, e per lo scopo giusto, e nel modo giusto: questo non è nelle possibilità di chiunque.

Aristotele

Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.

Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì - Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569

IL SOLE 24 ORE Editoria Specializzata Srl

Via Goito, 13 - 40126 Bologna - Tel. 051.6575834 - 051.6575859 - Fax 051.6575853

publicita.editoriaspecializzata@ilsole24ore.com

www.edagricole.it - www.24oreagricoltura.com

CONTRO I RITARDI POSTALI LEGGI "COLLETTI VERDI" ON-LINE NEL SITO WWW.AGROTECNICI.IT



Direzione, Redazione e Amministrazione
SOCIETÀ EDITORIALE

NEPENTHES SRL

Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì

Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569

E-mail: info@agro-oggi.it

Autorizzazione Tribunale di Forlì

24/12/1983, N° 642

Iscrizione al R.O.C. n. 906

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Questa rivista è stampata col sole.

Fondato da ROBERTO ORLANDI
il 4 maggio 1984

Direttore responsabile:
MENTORE BERTAZZONI

La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250

Responsabile di redazione:
Tatiana Tomasetta

In Redazione:
Alessandro Basso, Mauro Bertuzzi, Moreno Dutto, Davide Frumento, Marcello Ortenzi, Maurizio Ranucci, Gaetano Riviello, Davide Giuseppe Ture.

Hanno collaborato a questo numero:
Luigi Caricato, Gerardo Fasolo, Franco Frisanco, Alessandro Maraschi.

Abbonamento annuo:
Italia Euro 26,00
Estero Euro 42,00
Arretrati: un numero Euro 5,00



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito
Stampa:
GRAFICA VENETA S.P.A. - TREBASELEGHE

Grafica e impaginazione:
CARTA CANTA SOC. COOP.
FORLÌ

Questa rivista è stata chiusa
in tipografia il 1 marzo 2012

La posta dei lettori

COLLETTI VERDI: CHI E' CONTRO...

Permettetemi di esprimere la mia contrarietà per il cambio di nome della rivista.

Capisco che, se l'Albo non è più rappresentativo di una figura professionale, perchè nel nostro Albo professionale si ritrovano professionisti diversi, non può continuare ad avere un nome non rappresentativo dell'insieme. Quindi è chiaro che il nome della rivista va cambiato. "Colletti verdi" però non è assolutamente rappresentativo dell'insieme! Io non voglio ricevere una rivista che porta questo nome.

La prima motivazione è di genere: io sono una donna e camicia e cravatta sono simbolicamente di genere maschile....io non mi sento rappresentata da un simbolo maschile.

La seconda motivazione è di sostanza: la parola "Colletti" evoca la ricerca di una considerazione sociale nominale, che evoca insicurezza e passatemelo una ridicola "puzza sotto il naso", di chi si vuol mostrare quello che non è, sfruttando un luogo comune cioè l'assonanza evocativa dei colletti blu.

La terza ed ultima motivazione: la cravatta verde! Non credo di sbagliare sull'origine di questa simpatica coincidenza con le ben note cravatte verdi leghiste. Che nell'ordine ci siano appartenenti a tutti gli ideali politici, per me è una ovvietà e un piacere, ma essere rappresentata da una rivista filo leghista proprio non mi va giù. Buone riflessioni.

Sara Simonetti - Corinaldo (AN)

....E CHI A FAVORE

Finalmente! Finalmente avete dato alla rivista di categoria un nome nel quale posso riconoscermi.

Nell'Albo degli Agrotecnici, io che ho una laurea non agraria, ho trovato un'accoglienza ed una disponibilità superiore alle aspettative e di questo sarò sempre grato a tutti.

Però, dopo qualche anno di iscrizione, il solo nome "AGRO-TECNICO" per la rivista iniziava a sembrarmi stretto. Perlomeno lo era a me.

Trovare un nome che vada bene a tutti è difficile, però forse questa volta ci siete riusciti.

Cordiali saluti.

Pasquale Giovannelli - Agrigento

Cambiando nome alla rivista ci siamo accorti di una cosa: "L'AGROTECNICO OGGI" era entrato profondamente nei sentimenti dei nostri lettori.

Diversi di loro ci hanno scritto perchè insoddisfatti del cambio di nome della testata e, fra le diverse lettere di critica, abbiamo scelto quella dell'Agr. Sara Simonetti, perchè pone anche un secondo problema (al quale, lo confesso, non avevamo pensato): quello di genere.

La cravatta è "maschile", per una donna non va bene!

Altri lettori ci hanno scritto per esprimerci apprezzamento, ed anche a loro abbiamo voluto dar voce. Si tratta quasi sempre di persone che nell'Albo si sono iscritte negli ultimi anni e provengono da percorsi formativi "non agrotecnici"; del resto è anche per loro che il nome è stato cambiato, oltrechè per adeguarlo ad una mutata realtà.

Le lettere di critica sono state maggiori di quelle di apprezzamento, questo non va nascosto. Soprattutto c'è che ha pensato (ed io mi chiedo come sia stato possibile) che l'uso del colore verde nel colletto e nella cravatta si ispirasse al partito politico della LEGA NORD.

Nulla di più sbagliato. Questa rivista non ha alcun sponsor politico, nè riferimenti politici particolari, ritiene tutti egualmente meritevoli le forze politiche, ma si mantiene da tutte equidistante.

Certo, il partito della LEGA NORD fa abbondante uso del verde nei suoi simboli (così come la sinistra lo fa o faceva del rosso ed il partito del Popolo della libertà dell'azzurro), ma per noi il verde è il colore dell'agricoltura e dell'ambiente. Non ne abbiamo l'esclusiva e se altri lo utilizzano per finalità diverse, liberi loro di farlo. E noi di fare il nostro.

Però, per non ingenerare ulteriori equivoci, abbiamo cambiato il colore della cravatta: era verde nel numero di gennaio, oca in quello di febbraio, di diverso colore ancora in questo numero.

E dopo avere provato un pò di colori faremo un referendum fra i lettori, che potranno così scegliere il colore definitivo da dare alla cravatta.

Sciolto questo nodo (è il caso di dirlo trattandosi di una cravatta!) rimane il problema di "genere" posto dalla lettrice Sara Simonetti: la cravatta identifica troppo il genere maschile, Quando scegliemmo nome e logo al termine "COLLETTI VERDI" abbiamo dato un significato "universale" (non di "genere", intendendo donne e uomini professionisti, tecnici specializzati nel settore agro-ambientale.

Però riconosco che la critica ha un fondamento, e ci faremo venire qualche idea per risolverla. Sul punto saranno molto graditi i suggerimenti dei lettori.

In 700.000 al Professional day

*Straordinaria prova di forza delle professioni italiane,
che chiedono dialogo e coinvolgimento*

Che le professioni italiane siano da mesi al centro dell'attenzione o, meglio, nell'occhio del mirino è fuor di dubbio, sol che si pensi ai quattro interventi legislativi (*di cui tre attuati con decreto legge*) che si sono susseguiti dall'agosto 2011 al gennaio 2012. Una specie di bombardamento normativo, così forsennato da presentare talvolta disposizioni anche fra loro contraddittorie.

Va detto che le professioni italiane hanno reagito bene a tutto questo, evitando i toni polemici, non cadendo nella trappola dello scontro con la politica ma anzi rilanciando, con proposte molto concrete per modernizzare se stesse ed il Paese, per rilanciare l'occupazione a favore dei giovani.

Insomma le professioni italiane non hanno mai detto "No,

noi non ci stiamo", hanno fatto il contrario. Hanno detto "Noi ci siamo, ci vogliamo essere", trovando un primo tavolo di ascolto nel Ministero della Giustizia, quello che ha la vigilanza sulla maggior parte dei Consigli Nazionali Professionali, forse aiutati dal fatto che il Ministro **Paola Severino** è un avvocato e dunque ben conosce il valore del lavoro professionale.

Ma non sempre il Governo del premier **Mario Monti** ha mostrato la stessa disponibilità al dialogo (*del resto una certa irritante supponenza il Sen. Monti ed alcuni suoi Ministri l'hanno dimostrata in molte altre occasioni e con altre forze sociali, facendosi vanto di decidere comunque, senza tener conto delle opinioni altrui*) sfornando, come detto in premessa, de-



La giornalista RAI Tiziana Ferrario introduce i lavori della giornata. Con lei sul palco dell'Auditorium (da sinistra) Armando Zambrano, Presidente del PAT; Marina Calderone, Presidente del CUP; Andrea Camporese, Presidente dell'ADEPP

creti a raffica di modifica degli ordinamenti professionali. Il CUP (*Comitato Unitario degli Ordini e Collegi professionali*), presieduto da **Marina Calderone**, è stato il primo a decidere che così non si poteva andare avanti, che non bastava più rincorrere gli interventi, più o meno estemporanei del Governo, ma occorreva fermare questa specie di giostra impazzita, tirando una riga, dicendo “*Basta!*”, affermando con forza che le professioni ordinarie italiane erano pronte a fare la loro parte fino a fondo, ma il Governo doveva fare la propria, definendo precisi obiettivi e concordando il modo migliore per raggiungerli, nell’interesse del paese.

Per convincere l’Esecutivo a modificare atteggiamento si è pensato non tanto una clamorosa protesta ma piuttosto alla dimostrazione di cosa sono e di quanto valgono i professionisti italiani.

Così in occasione dell’Assemblea congiunta CUP-ADEPP (*l’Associazione delle Casse di previdenza dei professionisti*), presieduta da **Andrea Camporese**, del 18 gennaio 2012 è iniziata a farsi strada l’idea di organizzare una manifestazione, ma con caratteristiche completamente diverse da quelle del passato, individuando anche la data: il 1 marzo 2012.

In breve tempo l’iniziativa prendeva corpo e trovava concretezza operativa pochi giorni più tardi, nel corso di una assemblea congiunta del CUP e dell’ADEPP, al quale si aggiungevano anche il PAT (*Professioni di area tecnica*), presieduto da **Armando Zambrano** e la Conferenza dei CUP

territoriali, coordinati da **Giuseppe Cappochin** molto forti ed organizzati nel nord Italia.



Al termine dell’evento tutti i Presidenti degli Ordini Professionali sono saliti sul palco per il saluto finale

Rotti gli indugi è stata montata una imponente macchina organizzativa; un Convegno nazionale a Roma (*all’Auditorium della Conciliazione, sullo splendido rettifilo che conduce a Piazza San Pietro*) e poi decine di assemblee territoriali, almeno una in ogni

provincia italiana, collegate via satellite con Roma e dunque con la possibilità di intervenire. Poi ancora collegamenti *internet* e *twitter* per chiunque volesse vedere l’evento dal *computer* del proprio ufficio.

Va detto che non tutti gli ordini professionali hanno inizialmente risposto allo stesso modo, ve ne sono stati alcuni molto tiepidi ma poi, man mano che dalla periferia arrivavano adesioni entusiastiche, anche quella tiepidezza è sfumata via.

E così, creata questa immensa piazza fra reale e virtuale, il 1 marzo i professionisti italiani l’hanno riempita all’inverosimile: 80.000 presenze fisiche fra Roma e le 148 sale collegate da ogni parte d’Italia, 622.000 i contatti registrati via *internet*, *e-mail*, *sms*, *Facebook*, *Twitter*, *Corriere TV*.

Mai si erano registrati, prima d’ora, numeri così imponenti. I professionisti italiani, tutti insieme, hanno voluto dimostrare cosa sarebbe l’Italia senza di loro ma, soprattutto, portare proposte concrete per il Paese, che i Presidenti dei Consigli Nazionali delle diverse categorie hanno illustrato sul palco dell’Auditorium e poi pubblicamente depositato in copia cartacea in un’urna di vetro.

MA QUALI SONO I NUMERI DELLE PROFESSIONI?

2.300.000 iscritti, 27 Ordini e Collegi Professionali, 118 sedi regionali, 1.759 sedi territoriali, 40% la dimensione della presenza femminile, 30% gli iscritti ha tra i 30 e i 40 anni, 3,95 milioni il valore del bacino occupazionale complessivo, 3,4% l’incremento annuo medio dei professionisti dal 2000, 15,1% del Prodotto Interno Lordo Nazionale, 195,8 miliardi di euro il volume d’affari complessivo, 1.500.000 gli iscritti alle Casse Previdenziali privati. Inoltre oltre 42 miliardi è il patrimonio aggregato degli Enti Previdenziali Privati. Insomma, un comparto di 2.100.000 lavoratori, di cui oltre la metà giovani, si è fatto sentire, con la consapevolezza che senza lo spirito di servizio con cui ricoprono gli svariati ruoli sussidiari di una Pubblica Amministrazione, sempre in affanno nei confronti delle dinamiche e dei processi produttivi odierni, l’intero Paese si fermerebbe.

LE PROPOSTE DEGLI AGROTECNICI: DEVOLUZIONE, SUSSIDIARIETÀ ED INTEGRAZIONE

Ecco la sintesi delle proposte illustrate dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati al "Professional day" di Roma, che sono poi state consegnate al *premier* Mario Monti:

- 1. La devoluzione delle competenze.** La PP.AA. sia nazionale che regionale non riescono più da tempo a svolgere tutte le competenze loro proprie, di solito per carenza di adeguate professionalità oppure di personale. Previa stipula di protocolli di intesa con Ordini e Collegi professionali la PP.AA. potrebbe devolvere queste competenze che sarebbero poi svolte da professionisti esperti affiancati da giovani, comunque sotto il controllo finale dell'Amministrazione titolare del procedimento.
- 2. La sussidiarietà delle funzioni.** Partendo dalla stessa analisi svolta al punto precedente, le PP.AA. potrebbero integrare i loro organici, spesso deficitari, attribuendo direttamente e sotto il loro controllo delle "funzioni" a professionisti giovani, previamente selezionati con criteri oggettivi, che verrebbero retribuiti secondo parametri prestabiliti. Ne guadagnerebbe in efficienza tutto il sistema.
- 3. L'integrazione istituzionale.** Molte Regioni, e anche talvolta le Amministrazioni centrali, sono in ritardo con l'emanazione di bandi europei, condizione necessaria per poter impiegare fondi UE. In accordo con Ordini e Collegi professionali questi ultimi potrebbero inviare staff di tecnici selezionati in grado di aiutare le Amministrazioni a redigere i bandi ovvero ad applicare determinate disposizioni, consentendo una maggiore e più rapida messa a disposizione di risorse economiche che diversamente potrebbero andare perdute o spese in tempi assai più lunghi.



L'Auditorium della Conciliazione è così diventato il centro reale di una immensa rete virtuale, grande come l'Italia.

Un palco importante per una giornata storica, trasmessa in diretta sul canale *ClassCnbc* di *Sky*, sul quale si sono alternati i rappresentanti del mondo professionale, in un dibattito a più voci moderato dalla giornalista e conduttrice RAI **Tiziana Ferrario**, inframezzati dai collegamenti via *skype* con alcune delle assemblee collegate sul territorio. Hanno partecipato ai lavori il direttore del "Corriere della Sera", **Ferruccio De Bortoli**, e **Paolo Panerai**, direttore di "Italia Oggi", mentre gli interventi e le interviste dalle sedi collegate e in sala sono state curate da **Isidoro Trovato** (*Corriere della Sera*) e **Ignazio Marino** (*Italia Oggi*).

Raccogliendo le proposte di sviluppo formulate da ogni Ordine riguardo al relativo settore di competenza professionale, è stato redatto un documento programmatico che sarà consegnato al Presidente del Consiglio Mario Monti. Un passo fatto con la volontà di instaurare un dialogo diretto e costruttivo con i rappresentanti della politica per giungere insieme ad una riforma di quel sistema ordinistico, che garantisce al Paese il 15 per cento del PIL (*Prodotto Interno Lordo*) e occupa più di 4 milioni di lavoratori.

Per il Ministro della Giustizia, **Paola Severino**, che è intervenuta con un contributo filmato registrato il giorno precedente l'evento, la riforma delle professioni è a un passo dal nascere. La Guardasigilli ha elogiato i professionisti definendoli motori propulsori dell'economia, invitando gli

Ordini a fare formazione e ribadendo l'impegno del Governo a difendere l'indipendenza del professionista: "Il valore sociale delle professioni è estremamente importante in quanto non tutelano solo gli interessi dell'individuo, del singolo, ma sono veramente rilevanti per l'impresa e la pubblica amministrazione. Costruiremo la spina dorsale degli ordinamenti, degli assetti degli ordini professionali che devono guardare al futuro, all'Europa, all'integrazione culturale fra Paesi, e costruire gli ordini che siano capaci di costruirli insieme a coloro che saranno i protagonisti, che saranno capaci di svincolarsi dalla logica degli interessi di categoria per proiettarsi verso la tutela di interessi più ampi, più preziosi per il professionista".

Impossibile sintetizzare tutti gli interventi che si sono succeduti durante la giornata. Marina Calderone, Presidente del CUP e del Consiglio nazionale dei Consulenti del lavoro, ha insistito sul presupposto che i professionisti non vengano considerati una casta: "Adesso, dopo il decreto sulle liberalizzazioni, diciamo basta agli interventi spot, che rischiano di essere solo d'intralcio alla riforma delle professioni. Ce la lascino fare. Questa giornata è la rappresentazione dell'impegno che i professionisti vogliono mettere al servizio del Paese. Il nostro desiderio è arrivare alla riforma -ha detto la Presidente- che possa essere d'ausilio al nostro comparto, di supporto a quanti hanno necessità di poter credere e investire come i nostri giovani. Il "governo dei tecnici -insiste Calderone- tenga conto di quelle che sono le proposte dei tecnici".

Claudio Siciliotti, Presidente dei Commercialisti e degli

Esperti contabili, ha ribadito la necessità di “*avere un fisco più semplice e più equo, dove i Dottori commercialisti non sia-*

to l'utilità di istituire un servizio psicologico scolastico, in modo tale da intervenire sul disagio nella sua fase iniziale.



Tiziana Ferrario intervista **Andrea Sisti** (Presidente degli Agronomi e Forestali) e **Roberto Orlandi** (Presidente degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati)

no sempre obbligati ad interpretare norme astruse ma possano svolgere il loro ruolo, che è quello della consulenza”.

Pierluigi Palma, Presidente degli Psicologi, una categoria che in Italia ha raggiunto numeri elevatissimi che non trovano uguali in nessun altro Paese europeo, ha evidenzia-

Andrea Mandelli, Presidente dei Farmacisti, ha stigmatizzato l'idea di sviluppare il mercato del farmaco, mentre andrebbe sviluppato quello della salute.

Giancarlo Laurini, Presidente del Notariato, ha illustrato il fondamentale ruolo di snodo svolto dai Notai garanti della fede pubblica ed ha portato come esempio ciò che il notariato già ora potrebbe fare nell'ambito dei “PAC” i “Patti di convivenza” fra persone non sposate, per regolare i diritti e gli obblighi di carattere patrimoniale.

Armando Zambrano, da poco alla guida degli Ingegneri italiani ed anche Coordinatore del PAT, ha puntato tutto sulla sicurezza, un tema di grande importanza, ribadendo la necessità di promuovere una reale

“cultura della sicurezza” anche riferita all'ambiente ed al territorio, la sola che può limitare danni e vittime.

Leopoldo Freyrie, Presidente degli Architetti, ha evidenziato i vantaggi che potrebbero derivare da interventi di rigenerazione delle città per il risparmio energetico, il recu-

CUP E PAT: CHI DI QUA E CHI DI LÀ

Le organizzazioni di rappresentanza del mondo ordinistico sono due; quella di più antica tradizione, il CUP-Comitato Unitario degli Ordini e Collegi professionali, che raggruppa 18 Consigli Nazionali, ed il PAT-Professioni Area Tecnica, che raggruppa i restanti 8, mentre i Biologi non aderiscono a nessuna organizzazione.

Aderiscono al CUP

1. Agenti di cambio
2. Agrotecnici ed Agrotecnici laureati
3. Architetti, Pianificatori e Paesaggisti
4. Assistenti sociali
5. Attuari
6. Avvocati
7. Commercialisti ed Esperti contabili
8. Consulenti del lavoro
9. Farmacisti
10. Giornalisti
11. Infermieri
12. Medici
13. Notai
14. Ostetriche

15. Psicologi

16. Spedizionieri doganali
17. Tecnici di radiologia medica
18. Veterinari.

Aderiscono al PAT

1. Agronomi e Forestali
2. Chimici
3. Geologi
4. Geometri
5. Ingegneri
6. Periti agrari
7. Periti industriali
8. Tecnologi alimentari

L'organismo esponenziale nazionale dei Biologi non aderisce a nessuna organizzazione.

pero dei bene culturali e l'innovazione delle reti.

Le categorie del settore agro-alimentare erano rappresentate da **Andrea Sisti**, Presidente degli Agronomi, e **Roberto Orlandi**, Presidente degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ed anche VicePresidente nazionale del CUP.

Sisti ha sottolineato l'importanza e la qualità delle produzioni agricole italiane, molto vocate all'alimentare, e l'elevato numero di prodotti DOP ed IGP presenti in Italia. Una ricchezza non abbastanza valorizzata e perciò occorre "ripensare i modelli di sviluppo con il coinvolgimento di produttori e consumatori".

Più concrete le proposte di Orlandi, il quale, evidenziando i ritardi e l'incapacità della burocrazia, statale e regionale, di spendere le risorse che gli vengono assegnate, anche quelle europee, ha invocato l'applicazione dei "principi di sussidiarietà delle funzioni e devoluzione delle competenze", dove le Pubbliche Amministrazioni, in convenzione con gli Ordini, dovrebbero affidare ai professionisti tutte le istruttorie tecniche ed i controlli ex-post che oggi non riescono a svolgere. Ciò produrrebbe una straordinaria iniezione di efficienza nel sistema, con costi contenuti e certi, liberando la pubblica amministrazione da compiti che fatica o non riesce a svolgere, rendendo al tempo stesso disponibili per l'economia e le imprese tutte le risorse esistenti. Una proposta subito "cantierabile": "Dobbiamo fare squadra per uscire dalla crisi, ridando valore al lavoro e reddito alle imprese", ha concluso Orlandi.

I temi della previdenza sono stati patrimonio del forum tenuto da Andrea Camporese Presidente dell'ADEPP e dell'INPGI (la Cassa di previdenza dei giornalisti), con la partecipazione di **Giampaolo Crenca** (Presidente degli Attuari), che hanno affrontato il tema della necessità di un nuovo Welfare non supportato dallo Stato, rispetto al quale le Casse private possono giocare un ruolo fondamentale. Sia per Crenca che per Camporese, però (e qui la polemica con il ministro **Elsa Fornero** è evidente), non si può pretendere dalle Casse professionali una sostenibilità a 50 anni "se

non si dà agli istituti pensionistici la possibilità di utilizzare nei calcoli il patrimonio a disposizione".

Numerosi i collegamenti con le altre sedi del "Professional day" sparse in Italia, da Tornio, da Palermo, da Padova, da Napoli dove **Maurizio de Tilla**, Presidente del CUP Campania ma anche Presidente dell'OUA (*Organismo Unitario Avvocatura Italiana*), ha insistito sul pericolo dei soci di capitale nelle società tra professionisti.

Fra i contributi video, di particolare interesse quelli di alcuni giovani professionisti, che hanno raccontato le loro storie e le difficoltà che incontrano nello svolgimento quotidiano della professione.

Infine i collegamenti dalla sala con i molti politici presenti, fra essi l'ex-Ministro del lavoro **Maurizio Sacconi** che ha particolarmente insistito sui temi della sussidiarietà.

Ma sono intervenuti anche l'On. **Ignazio La Russa** (PDL) il Sen. **Maurizio Gasparri** (PDL), il suo collega Sen. **Mario Cavallaro** (PD), l'On. **Pierluigi Mantini** (UDC), il Sen. **Felice Belisario** (IDV).

Il "Professional day", da qualunque profilo lo si guardi, è stato un successo senza precedenti, e non solo per l'incredibile numero delle persone coinvolte, ma ancor di più per il fatto che le professioni italiane hanno così rotto l'accerchiamento politico-mediatico cui erano costrette rovesciando, con la loro iniziativa, il tavolo e prendendo in mano il gioco.

I professionisti non hanno protestato, non hanno difeso i loro "privilegi" -veri o falsi che siano-; al contrario si sono mostrati al Paese per quel che sono realmente, con le difficoltà che vivono i loro giovani, ed hanno messo in campo una serie di proposte di buon senso alle quali difficilmente il Governo potrà dire di no. E se lo dirà sarà colpevolmente. Come ha affermato il Presidente degli Agrotecnici Roberto Orlandi "Sussidiarietà e devoluzione sono le nostre parole d'ordine" e questo vale per il settore agro-alimentare come per qualunque altro.

di TATIANA TOMASETTA

SOCIETÀ PROFESSIONALI: LEGACOOP BATTE TUTTI

Pochi giorni prima del "Professional day", lunedì 27 febbraio, sempre a Roma, organizzata da Legacoop, si svolgeva il Convegno nazionale dal titolo "Persone, Saperi, Opportunità: le cooperative tra professionisti".

Il Convegno è partito dalla possibilità di costituire società tra professionisti, introdotta dalla legge di stabilità ed oggetto di ulteriori modifiche con il decreto legge n. 1/2012, che fa diventare le "Cooperative tra professionisti" lo strumento più praticabile fra quelli societari.

Grazie all'attivismo di **Mauro Iengo**, Responsabile legislativo dell'organizzazione, la Legacoop di **Giuliano Poletti** ha così tagliato per prima il nastro dell'iniziativa, mentre il decreto legge 24 gennaio 2012 n. 1 (che regola le Società professionali) è ancora all'esame del Parlamento.

Al Convegno di Legacoop, a rappresentare il CUP-Comitato Unitario delle Professioni, c'era il VicePresidente Roberto Orlandi; dell'iniziativa daremo ampio riscontro sul prossimo numero di questa rivista.

Previdenza: non crescono le aliquote

La solidità della Cassa Agrotecnici consente di non aumentare i contributi

Con la legge n. 214/2011 (il famoso decreto "Salva Italia") all'art. 24, comma 24, il Governo ha imposto a tutte le Casse di previdenza di dimostrare la sostenibilità a 50 anni (*prima erano 30 anni*); la sostenibilità è la capacità di garantire un corretto equilibrio fra le entrate previdenziali e la spesa per le pensioni erogate. Una dimostrazione che si presenta oggettivamente difficile per diversi Enti di previdenza, sia perché le Casse non possono tenere conto delle plusvalenze insite nei loro rilevanti portafogli immobiliari e sia perché, sino ad oggi, veniva

chiesto loro di garantire la sostenibilità a 30 anni.

Il richiamato articolo 24 prevede che le Casse che non riescano a dimostrare la sostenibilità a 50 anni siano obbligate a passare immediatamente al calcolo della pensione di anzianità (*per la sola parte maturata dopo il 1 gennaio 2012*) con il sistema contributivo nonché ad applicare (*per il biennio 2012-2013*) un contributo di solidarietà del 1% a carico delle pensioni erogate.

In un simile contesto brilla la Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (*inclusa nella Fondazione ENPAIA*) la quale, pur essendo la più piccola fra le Casse di previdenza autonome, già applica sin dalla nascita il sistema contributivo puro ed è in grado di assicurare già ora la sostenibilità a 50 anni fra entrate contributive e spese per le prestazioni pensionistiche (*come peraltro venne verificato sin dal 28.10.2009 dal "Nucleo di valutazione della spesa previdenziale" del Ministero del Welfare*); ciò dimostra che, talvolta, sono proprio le entità più piccole quelle più dinamiche ed in grado di anticipare innovativi e virtuosi processi di riforma.

La Cassa previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, infatti è quella che ha adottato regolamenti modernissimi ed oculate procedure per i propri investimenti, tanto da essere una delle pochissime Casse a garantire la rivalutazione delle future pensioni con i soli rendimenti degli investimenti e ad avere avviato un processo volontario di aumento delle aliquote contributive (*sino al 26%*), che sta producendo risultati soddisfacenti nonostante la perdurante crisi economica.

Se dunque la "riforma Fornero" passa sulla Cassa previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati come acqua sui sassi, va registrata anche un'altra novità che ha recentemente interessato il mondo della previdenza professionale. Nel mese di agosto 2011 è stata infatti approvata la riforma "Lo Presti" (*dal nome del Deputato che l'ha proposta*),



L'On. Antonino Lo Presti, sua è la legge che consente maggiore autonomia alle Casse di previdenza dei professionisti. Una delle pochissime leggi di iniziativa parlamentare approvata in questa legislatura

recata dalla legge n. 133 del 12 luglio 2011, che introduce la facoltà per gli enti di previdenza di innalzare fino al 5% il contributo integrativo (*a carico del cliente*) e di destinare parte delle nuove risorse per migliorare gli importi delle future pensioni.

Le Casse con maggiori difficoltà potranno così utilizzare questo strumento per aumentare il montante pensionistico senza far pagare di più agli iscritti, che in tal modo scaricano il maggior costo sul committente. Un'opportunità che molte Casse di previdenza stanno già cogliendo, in particolare gli enti del D.Lgs. n. 103/1996, ma anche gli «ex 509» che adottavano il metodo contributivo. I primi per aumentare l'aliquota del contributo dal 2 al 5%, i secondi per usufruire del principio che consente agli enti la facoltà di destinare parte delle nuove risorse all'incremento dei montanti individuali. La nuova norma modifica infatti l'articolo 8 del D.Lgs. 10 febbraio 1996 n. 103, mettendo a disposizione uno strumento che consente alle Casse di adottare in autonomia provvedimenti volti a favorire una maggiore adeguatezza dei trattamenti pensionistici. Si tratta di una buona soluzione con però una

La Cassa di previdenza degli Agrotecnici è in grado di assicurare la sostenibilità a 50 anni

controindicazione non da poco, quella di far aumentare (*fino al 3%*) i costi delle parcelle. Ed è precisamente per evitare questo "inconveniente" che il Comitato Amministratore della Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, anche in relazione all'ottimo stato di salute economica, ha ritenuto di non dovere valersi della possibilità di incrementare l'aliquota del contributo integrativo (*che perciò resta fermo al 2%*) che gli Agrotecnici professionisti espongono in fattura ai propri clienti, laddove l'invarianza di questa aliquota rende più competitive le prestazioni professionali erogate. Il Comitato Amministratore è comunque soddisfatto per avere ottenuto la possibilità di utilizzare una parte del contributo integrativo per aumentare il montante individuale, precisando di volersene avvalere solo nel caso emergano difficoltà oggettive straordinarie oppure per dare una decisa sterzata ai montanti degli iscritti. Per questo il Comitato in sede di modifica del Regolamento inserirà, tra le altre, la possibilità di elevare il contributo soggettivo



sino al 5%, come la legge consente di fare, salvo verificarne l'effettiva necessità od opportunità, allo stato entrambe escluse. Altre Casse hanno invece provveduto ad elevare le loro aliquote fin da subito e per diverse Casse di previdenza sono partiti gli aumenti: aliquote più alte per Notai, Dottori commercialisti e Geometri.

Ma anche Infermieri e Periti industriali incrementano le aliquote di versamento soggettivo e integrativo, oltre a spostare in avanti l'età pensionabile; modifiche che avranno conseguenze importanti sia sulla stabilità dei conti delle Casse che sui versamenti contributivi richiesti ai professionisti.

Se non cambieranno le nuove regole imposte dal Governo ai parametri di valutazione della sostenibilità degli Enti, e questi non saranno in grado di soddisfarli entro giugno, alle Casse di previdenza sarà imposto l'obbligo di passare forzatamente al sistema la conversione contributivo nonché un contributo temporaneo di solidarietà per i pensionati, entrambi con effetto retroattivo dal 1.1.2012. Così gli altri.

Gli iscritti alla Cassa Agrotecnici, invece, non hanno di questi problemi, anche perché dal 2009 il Regolamento prevede, insieme all'obbligo di versare un minimo di contributo soggettivo pari al 10%, anche la possibilità di incrementare questa percentuale elevandola al 12-14-16-18-20-22-24 oppure 26%, in modo spontaneo e non obbligatorio, con possibilità di modificare l'aliquota scelta di anno in anno, secondo le esigenze e le possibilità di ciascuno. Insomma la Cassa Agrotecnici ha imboccato decisamente la strada della responsabilizzazione degli iscritti, ma senza adottare norme coercitive.

Non è una cosa da poco e non è una scommessa facile, ma il Comitato Amministratore è convinto che una "giusta previdenza" debba essere "costruita" dal previdente in seguito ad una serie di considerazioni che spesso sono personali.

Ad esempio, anche se molti non lo considerano, il "rispar-



mio pensionistico” (*cioè i contributi previdenziali versati*) è uno strumento per pagare meno tasse: chi versa, ad esempio, 1.000,00 euro alla Cassa Agrotecnici non solo incrementa il proprio conto individuale pensionistico, ma in realtà paga solo 700,00 euro, perché un buon 30% lo sconta dal taglio dell'imposizione fiscale.

Infatti versando ed accantonando per il futuro una quota di contributi annuali, quell'importo è deducibile dalla dichiarazione dei redditi, con l'effetto di ridurre le tasse che devono essere pagate.

Le considerazioni qui svolte portano ad alcune conclusioni, la principale delle quali è che il “confronto” con gli altri Enti previdenziali si risolve a favore della Cassa degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, più precisamente:

per il contributo soggettivo, mentre altri si affannano solo oggi a modificare l'aliquota da versare, elevandola dal minimo di legge del 10% al 11,5% al 12% od addirittura al 13%, la Cassa Agrotecnici ha dal 2009 nel proprio Regolamento una norma (l'art. 3) che prevede la possibilità di optare annualmente per un'aliquota variabile dal 10% sino al 26%, ma senza alcun obbligo, così maggiormente rispettando le necessità individuali;

per il contributo integrativo, quello a carico del committente (*che viene calcolato su tutti i corrispettivi che concorrono a formare il reddito imponibile dell'attività autonoma di libera professione*), diverse Casse hanno richiesto autorizzazione ad elevarlo fino al 5%, al fine di utilizzare i 2/3 punti di incremento per aumentare il montante contributivo dei propri iscritti, in modo che se l'aliquota è al 10% con l'incremento del contributo integrativo salirà al 12% o al 13%.

Per i professionisti questo è un apparente vantaggio, perché crescono le loro pensioni “a spese” della loro clientela, ma ciò può comportare il rischio di una diminuzione del volume di affari perché, in tempi di crisi, i clienti guardano con sempre maggiore attenzione il costo della prestazione e di fronte a differenze del 2 - 3% possono essere indotti a preferire i professionisti che quegli aumenti non li impongono. Oppu-

re possono chiedere al professionista uno sconto sugli onorari pari alla maggiore aliquota, così che quello che pareva un vantaggio finisce per risolversi in un onere posto tutto a capo del professionista.

Problema questo che gli Agrotecnici evitano all'origine grazie alla scelta compiuta dal Comitato Amministratore, di mantenere l'aliquota del contributo integrativo a carico del committente ferma al 2%, il che peraltro significa, in un periodo di crisi come quello attuale, essere più competitivi sul mercato, specialmente in quei settori dove le competenze professionali sono comuni ad altre professioni.

Riassumendo i punti di forza della Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sono nel fatto che essa punta alla responsabilizzazione dei propri iscritti, indicandogli i percorsi ritenuti migliori, ma lasciando loro la libertà di sceglierli, limitando al minimo gli atti coercitivi e rispettando molto le individualità ed i bisogni personali. Inoltre il Regolamento previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è uno dei più moderni esistenti in Italia e le soluzioni che nel tempo il Comitato Amministratore ha individuato sono state spesso copiate da altre Casse, a dimostrazione della loro bontà.

Funziona questo sistema? I dati dicono di sì. Tutto questo comporta certamente un impegno maggiore rispetto ad altre soluzioni, ma i componenti il Comitato Amministratore sono fra loro coesi e non hanno paura di lavorare. Del resto, se il Ministero del Lavoro ha riconosciuto, fin dal 2009, che la Cassa degli Agrotecnici ha una sostenibilità “infinita”, mentre oggi alcune fra le più blasonate Casse si dibattono per garantire una sostenibilità a 50 anni, qualche ragione ci dovrà pur essere.

di **ALESSANDRO DOTT. MARASCHI**

Studi di settore

Le modifiche introdotte dal "Salva Italia" possono portare benefici per i contribuenti congrui e coerenti

Gli "Studi di settore" quali strumenti di controllo dei ricavi, dopo l'emanazione del decreto legge n. 201/2011 (*Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici*), potrebbero rivelarsi strumenti "premiati" per i contribuenti che risultano "congrui e coerenti" al software GE.RI.CO. I benefici restano subordinati alla trasparenza ed alla corretta compilazione del modello dei dati contabili ed extracontabili.

Le modifiche, previste al comma 9 dell'art. 10, hanno cambiato le cose nei confronti dei contribuenti soggetti al regime di accertamento basato sugli "Studi di settore" che dichiarano, anche per effetto dell'adeguamento, ricavi o compensi pari o superiori a quelli risultanti dall'applicazione degli studi medesimi. Da cui:

1. sono "preclusi" gli accertamenti basati sulle presunzioni semplici (*quelli previsti dall'art. 39, del DPR n. 600/1973 e dall'art. 54, del DPR n. 633/1972*);
2. sono "ridotti" di un anno i termini di decadenza per l'attività di accertamento (*quelli previsti dall'art. 43, del DPR n. 600/1973 e dall'art. 57, del DPR n. 633/1972*);
3. la "determinazione sintetica" del reddito complessivo (*art. 38 del DPR n. 600/1973*) è ammessa a condizione che il reddito complessivo accertabile ecceda di almeno un terzo quello dichiarato.

Questi vantaggi si applicano a condizione che:

- a. il contribuente abbia regolarmente assolto gli obblighi di comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli "Studi di settore", indicando fedelmente tutti i dati previsti;
- b. che dall'analisi dei dati forniti, il contribuente risulti coerente con gli specifici indicatori previsti dai decreti di ap-

provazione dello "Studio di settore" di riferimento.



Nello specifico la norma prevede misure premiali a favore di tutti i contribuenti soggetti all'accertamento basato sugli "Studi di settore", che risultano "congrui" al software di GE.RI.CO. e "coerenti" con gli specifici indicatori previsti dalla studio applicato. In questi casi, il Fisco non può effettuare accertamenti basati su presunzioni semplici, ha un anno di tempo in meno per portare a termine gli accer-

tamenti basati ai fini dell'imposte e dell'IVA (*tranne nei casi in cui le violazioni comportino obbligo di denuncia per un reato tributario*). Il Fisco può ricorrere all'accertamento sintetico solo se il reddito complessivo accertabile eccede di almeno un terzo di quello dichiarato (*e non un quinto come accade negli altri casi*).

Questi vantaggi riguardano già le prossime dichiarazioni dei redditi da presentare per il periodo di imposta 2011.

Negli anni passati, gli "Studi di settore" dei professionisti sono risultanti i più vicini ai risultati stimati dal Software GE.RI.CO., infatti i contribuenti professionisti non congrui sono stati solo l'8 % circa, una percentuale davvero bassa, in particolare se confrontata con gli "Studi di settore" delle imprese manifatturiere, dove i non congrui sono stati il 20 % circa, oppure con gli "Studi di settore" dei servizi, dove i non congrui sono stati il 22 % circa, oppure ancora con gli "Studi di settore" del commercio, dove i non congrui sono stati il 24% circa. Come notiamo la categoria dei professionisti è stata quella i cui ricavi/compensi dichiarati sono risultati mediamente i più vicini alla congruità e coerenza rispetto alle altre categorie di contribuenti.

di AGR. GERARDO FASOLO

Assistenza tecnica, in vista del 2014

Al convegno di Fieragricola il Collegio degli Agrotecnici unico Albo presente

All'interno del padiglione 1 di Fieragricola, la Fiera internazionale di Verona dedicata all'*agribusiness* che quest'anno si è svolta 2 al 5 febbraio, si è tenuto un *Forum* sulle tematiche dell'assistenza tecnica nell'agricoltura sostenibile.

Strutturata come un *talk show* in *partnership* con l'azienda *Image Line* la conferenza ha coinvolto vari esponenti di organizzazioni che si occupano di assistenza tecnica, chiamati a rispondere alle domande dell'agricoltore presente in platea, una platea particolarmente affollata.

Tra i diversi relatori che si sono succeduti nell'affrontare una tematica così centrale come quella che riguarda la consulenza nell'ambito delle misure a vantaggio dell'agricoltura sostenibile, l'unico Ordine presente è stato il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati rappresentato dall'Agr. Dott. **Stefano Scalini**.

Accanto a Scalini il dott. **Alberto Pasqualin**, Coordinatore regionale per il Veneto di UNICAA-Centro Autorizzato di Assistenza Agricola, il dott. **Vittorio Ticchiati** di COM-PAG, la Federazione nazionale Commercianti Prodotti per



In alto a destra in videoconferenza l'Agr. Stefano Scalini che è intervenuto al convegno dal titolo: "Agricoltura sostenibile: quale assistenza tecnica?" all'interno di Fieragricola a Verona.

l'Agricoltura, il dott. **Vittorio Fili**, Presidente di ARPTRA-Associazione Regionale Pugliese Tecnici e Ricercatori e il dott. **Pietro Di Benedetto**, Presidente di ANTESIA-Associazione Nazionale Tecnici Specialisti in Agricoltura.

Il convegno, trasmesso in diretta *online* e in differita sui canali satellitari (*è possibile rivederlo e ascoltare le tesi dei vari relatori sul sito www.agrilinea.tv*), è stato moderato da **Cristiano Spadoni** giornalista di Agronotizie.

Levento ha voluto fornire agli agricoltori risposte sul tipo di assistenza tecnica che possono ricevere per produrre i loro prodotti in maniera sostenibile e come i tecnici agricoli possono svolgere il fondamentale ruolo di supporto che serve per rispettare le norme cogenti, come ad esempio quelle relative alla produzione integrata, che dal primo gennaio 2014 per gli agricoltori europei diventerà obbligatoria. Una novità importante per coloro che non hanno ancora implementato metodi produttivi sostenibili e per cui la figura del tecnico, che già oggi si esprime nell'attività di assistenza formazione, informazione e consulenza, rivestirà un ruolo ancora più primario. In particolare l'Agr. Scalini ha spiegato come si devono uti-

lizzare gli strumenti finanziati dai Piani di sviluppo regionale per l'assistenza e la consulenza tecnica, portando numerosi esempi concreti e, fra essi, quello di FONDAGRI, un organismo che aggrega liberi professionisti iscritti agli Albi degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, dei Dottori Agronomi e dei Veterinari e con il quale il dott. Scalini collabora, che così lo descrive: "*FONDAGRI permette di accompagnare e finanziare l'assistenza tecnica per diverse aziende agricole, avvalendosi dei contratti accreditati nelle diverse regioni italiane con la Misura 111/114 del P.S.R. 2007-2013 sia in agricoltura che nell'ambito ambientale*".

Anche gli altri relatori hanno parlato della propria esperienza soffermandosi sulle prospettive future dei tecnici di campagna e sulle implicazioni delle nuove normative ambientali che graveranno sul comparto agricolo soffermandosi sul "perché" fare agricoltura sostenibile e sull'importanza del supporto tecnico che gli specialisti del settore possono dare alle aziende.

di **TATIANA TOMASETTA**

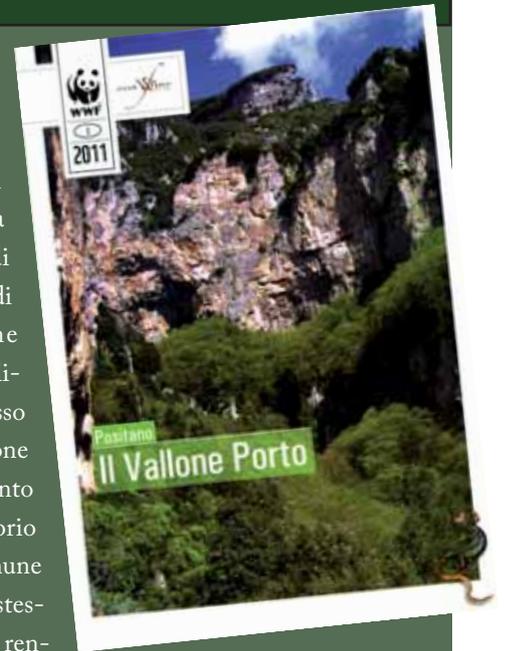
IN DIFESA DELLA BIODIVERSITÀ UN AGROTECNICO LAUREATO TRA GLI AUTORI DEL LIBRO SUL VALLONE PORTO DI POSITANO

Il dottor **Adriano Stinca**, che svolge ricerche principalmente sulla flora, sulla vegetazione e sull'ecologia di specie aliene, anche in aree archeologiche e in complessi monumentali, ha curato, insieme ai naturalisti **Giovanni La Magna** e **Guglielmo Maglia**, un volume sul Vallone Porto di Positano. La pubblicazione, edita da Con-fine Edizioni per WWF (*World Wildlife Fund*), mira a tutelare la biodiversità della zona attraverso la diffusione della sua conoscenza.

Con questo volume (*realizzato grazie ad un finanziamento ottenuto con la misura 323 del PSR Campania 2007-2013*) si è voluto offrire al pubblico una guida illustrativa delle principali componenti biologiche e delle caratteristiche ambientali del Vallone per stimolare la conoscenza e la protezione di quest'area ambientale situata in Costiera Amalfitana nel comune di Positano (SA). Il Vallone Porto mostra infatti una varietà sorprendente di *habitat* e numerose specie di animali e piante autoctone. Un luogo tanto importante che, oltre ad essere inglobato all'interno del Parco regionale dei Monti Lattari, è stato inserito all'interno di un'area SIC (*Sito di Importanza Comunitaria*).

Il libro, ricco di bellissime immagini di grandi dimensio-

ni realizzate con la tecnica della macro fotografia che ritraggono i particolari della natura, è parte di una campagna di sensibilizzazione promossa per alimentare il processo di riappropriazione e riconoscimento di questo territorio come bene comune da parte degli stessi cittadini, per renderli primi custodi di tale risorsa naturale e difenderla da pericoli come il progetto di cementificazione (*recentemente bloccato grazie all'opposizione dal WWF e dalle associazioni locali*) che l'avrebbe irrimediabilmente compromessa.



di **TATIANA TOMASETTA**

Agriest 49^a edizione

Gli Agrotecnici alla Fiera di Udine incontrano il pubblico del comparto agricolo

In Friuli Venezia Giulia, e non solo, Agriest è un appuntamento consolidato per chi opera nel comparto dell'agri-

coltura per confrontarsi sull'attualità e sul futuro di un settore, quello primario, da cui dipende l'economia nazionale.

Con lo slogan "Coltivare il futuro" la Fiera dell'agricoltura di Udine, che si è

svolta dal 27 al 30 gennaio scorso, si è confermata luogo di opportunità commerciali, di incontri, convegni e seminari incentrati sulle diverse componenti che ruotano attorno all'agricoltura e al suo ruolo di presidio e salvaguardia dell'ambiente e della filiera agroalimentare.

Discussione, confronto e aggiornamento dunque le parole chiave della manifestazione che ha visto gli Agrotecnici in prima linea proprio sul fronte dell'informazione.

Dopo l'esperienza del 2010 quando l'ERSA (*Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale*) aveva allestito uno stand di oltre 2000 metri quadrati per ospitare le eccellenze e i professionisti dell'agricoltura friulana, quest'anno, anche se con spazi inferiori, l'Ente ha voluto comunque premiare il ruolo centrale di quei professionisti, invitando anche per questa edizione tutti gli Albi e i Collegi che operano nel settore.

Il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Udine non poteva non accettare un tale invito e sia il Presidente **Luca Snaidero** che i vari Consiglieri si sono alternati, nello spazio messo a disposizione, per dare tutte le risposte

rivolte allo stand sia da colleghi che da studenti.

Un'animata "quattro giorni" allo stand ERSA che ha visto

grande partecipazione, di addetti ai lavori, ma anche di studenti degli Istituti locali come quelli dell'IPSAA, l'Istituto Professionale Agrario di Pozzuolo del Friuli, e della Facoltà di Agraria e di Veterina-



Il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Udine Luca Snaidero risponde alle domande del pubblico al desk dello stand allestito da ERSA negli spazi della fiera Agriest.

ria dell'Università di Udine.

Nell'area erano presenti i rappresentanti dei tre albi mentre sono "rimaste a casa" le organizzazioni sindacali, segnale forte dell'importanza delle professioni a discapito dei sindacati.

Nei giorni di apertura della fiera lo stand è stato visitato dal Direttore dell'ERSA **Mirko Bellini** e dall'Assessore Regionale alle Risorse Agricole Naturali e Forestali, dott. **Claudio Violino**, che ha un forte legame con il mondo degli Agrotecnici fin dal suo impegno trascorso come insegnante all'Istituto Professionale Agrario, e che ha voluto l'allestimento dell'area espositiva al fine di valorizzare e promuovere l'agricoltura "made in Friuli".

Un bel successo ha registrato anche il mensile nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, sia i numeri degli anni scorsi, quando la testata si chiamava "L'Agrotecnico Oggi" sia il primo numero con il nuovo nome: "Colletti verdi", le cui copie sono andate a ruba.

NOSTRO SERVIZIO

Tutto esaurito per la Misura 114

In Emilia-Romagna FondAgri è la vera novità

Elevatissima la domanda di “consulenza aziendale” qualificata da parte delle aziende agricole emiliano-romagnole e così, alla scadenza del 15 dicembre 2011 della Misura 114, la Regione ha registrato il “tutto esaurito” nei finanziamenti.

A spartirsi la torta sono stati oltre 200 enti di formazione ed organismi di consulenza che negli ultimi quattro anni hanno inserito nel “Catalogo Verde” istituito dalla Regione Emilia-Romagna centinaia di offerte di consulenza, anche se molte di esse non sono neppure mai state attivate, perché non hanno incontrato il gradimento dei potenziali utenti oppure perché gli organismi proponenti non avevano un reale radicamento territoriale fra le aziende agricole.

Secondo i dati diffusi dal dott.

Marcello Cannellini, dell'Assessorato regionale all'Agricoltura, su 200 enti attivi nel settore solo 98 sono riusciti a svolgere concretamente l'attività ed è da loro che provengono le 1.186 offerte contrattuali, che hanno incontrato il gradimento degli utenti e che presentano prezzi davvero molto

*FONDAGRI con i suoi
160.000,00 euro di consulenza
nel biennio 2011-12, rappresenta
la vera novità del settore*

differenziati; le consulenze più semplici (*sicurezza sul lavoro, ad esempio*) vengono offerte anche a 350,00 euro che salgono

anche sopra i 5.000,00 euro per quelle più sofisticate.

Gli agricoltori sembrano però preferire le consulenze meno impegnative e meno care, dove quelle maggiormente gettonate presentano costi variabili da 1.000,00 euro a 1.200,00 euro.

Ma se sono 98 i fornitori di consulenza e di formazione ad essere riusciti veramente ad operare (*cioè meno della metà di quelli che ci hanno provato*) il mercato è dominato dai primi 10, che da soli fatturano l'80% nel totale. Scartando quelli che operano nel settore della formazione (*che qui non interessa*) i primi sei che operano nel settore della pura consulenza alle aziende agricole sono: *Impresa Verde (che fa capo a Coldiretti)*, che è il primo in assoluto come fatturato; *ARAER* che fa capo ai tecnici delle *APA* ed è *leader* nel settore zootecnico;

AGRITES che è emanazione del mondo cooperativo agricolo; “*Cantine riunite*” che si rivolge ai viticoltori; il *CRPA*, un ente di ricerca del settore zootecnico; *FONDAGRI*, la Fondazione per i Servizi di Consulenza Aziendale in Agricoltura che, con i suoi 160.000,00 euro di consulenza nel biennio 2011-2012, rappresenta la vera novità del settore. Mentre infatti le altre strutture fanno tutte capo ad organizzazioni consolidate del mondo agricolo tradizionale, *FONDAGRI* è un organismo completamente nuovo, costituito solo recentemente e che opera aggregando esclusivamente liberi professionisti iscritti agli Albi degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, dei Dottori Agronomi e dei Veterinari, anche se in Emilia-Romagna la parte del leone la fanno i Veterinari che sembrano essere quelli che più di tutti ne hanno capito le potenzialità. Da loro infatti arriva





Tiberio Rabboni, Assessore regionale agricoltura dell'Emilia-Romagna. Istituito il "Catalogo Verde" per applicare la Misura 114, l'Emilia-Romagna, pur essendo partita dopo altre, è diventata in breve tempo la seconda Regione italiana come percentuale di spesa (la prima è la Toscana)

quasi il 55% delle consulenze, seguono gli Agrotecnici con oltre il 35% mentre il resto è appannaggio degli Agronomi (che in Emilia-Romagna hanno però dato un contributo davvero modesto) e di qualche Perito agrario che ha aderito individualmente (perché il Consiglio Nazionale di quella categoria ha ritenuto di non fare parte di FONDAGRI il che, alla luce dei risultati, non sembra sia stata una scelta particolarmente indovinata).

A livello nazionale la Fondazione è presieduta da **Roberto Orlandi** (anche Presidente nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati), che per primo ebbe l'intuizione di costituire un organismo che offrisse ai liberi professionisti la possibilità di operare in settori che, allora, parevano loro preclusi; il Vicepresidente, molto attivo, è **Gaetano Penocchio**, anche Presidente della FNOVI, la Federazione Nazionale degli Ordini dei Veterinari Italiani, che con la Fondazio-

ne ha aperto ai propri iscritti le porte di attività loro prima pressoché sconosciute.

Se in Emilia-Romagna la Fondazione dei professionisti è riuscita a raggiungere risultati anche migliori rispetto alle tradizionali Organizzazioni professionali agricole (esclusa la potentissima Coldiretti), a livello nazionale FONDAGRI è sicuramente il primo Organismo di consulenza aziendale, sia come volumi economici della consulenza erogata che per la capillarità di diffusione, dal Nord al Sud, passando per il Centro

Italia, perché nello scorso mese di febbraio 2012 FONDAGRI ha completato l'accreditamento operativo sulla Misura 114 nella Regione Abruzzo, con uno staff di rilievo, composto da 50 tecnici, ben distribuiti fra Agrotecnici, Agronomi, Veterinari e, anche qui, qualche Perito agrario, che bussava alla porta della Fondazione individualmente, comprendendo bene le opportunità offerte.

FONDAGRI rappresenta dunque una delle principali, forse l'unica, novità nel settore della consulenza aziendale ed è la plastica dimostrazione di cosa possono fare i liberi professionisti quando si organizzano con progetti chiari ed operano con forte determinazione.

NOSTRO SERVIZIO

TRA I NUOVI MEDIA LA RIVISTA "COLLETTI VERDI" SCEGLIE FACEBOOK PER DIALOGARE CON I LETTORI SUL WEB

Il nostro periodico mensile è sul *web 2.0* per interagire con il pubblico internauta che vuole dire la sua su *facebook*. Nelle pagine del *social network* è stata creata una pagina dedicata alla rivista dove si possono condividere i contenuti e l'attività degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati. Si trattano tutti gli argomenti pubblicati sulla rivista che si snodano tra la professione dell'Agrotecnico, l'attualità e la tecnica ma anche gli annunci e le novità, dalle fiere più famose, ai convegni e agli eventi più importanti del settore fino a fatti di politica. La nostra rivista su *facebook* è un completamento del sito *web* istituzionale che già contiene la rivista scaricabile in formato *pdf* oltre alle *news* dedicate agli iscritti, la disponibilità di documenti scaricabili, i *link* più interessanti del settore. Visitate il sito: www.agrotecnici.it per cliccare sul pulsante *facebook*.

La Spezia e il Patto dei Sindaci

Il ruolo attivo degli Agrotecnici ha contribuito alla firma del protocollo d'intesa

Il Patto dei Sindaci (*Convenant of Mayors*) è un'iniziativa su base volontaria che impegna le città d'Europa nella lotta contro il cambiamento climatico. È il principale movimento europeo che vede coinvolte le autorità locali e regionali a predisporre un "Piano di Azione" per aumentare l'efficienza energetica, il ricorso alle fonti di energia rinnovabile e l'uso razionale dell'energia.

La Commissione Europea ha aperto il Patto nel 2008 a tutte

le città del territorio comunitario che a loro volta devono coinvolgere tutte le componenti cittadine per raggiungere e superare l'obiettivo europeo perseguito: la riduzione del 20% delle emissioni di CO2 entro il 2020.

Una risposta corale al richiamo di Bruxelles è arrivata dalla Provincia della Spezia. L'Ente coinvolge trenta comuni del territorio che hanno, tutti, sottoscritto l'impegno e, in qualità di Struttura di Supporto al Patto, ha poi coinvolto tutte le associazioni di categoria e gli ordini professionali per firmare un Accordo che prevede l'istituzione di un tavolo tecnico e scientifico permanente e un sito *web* dedicato.

E se la Provincia spezzina ha coperto egregiamente il ruolo di interlocutore privilegiato nei confronti di Bruxelles, i contatti che hanno portato alla firma del protocollo d'intesa sono stati avviati anche grazie all'interessamento del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Genova e La Spezia, nello specifico dell'Agrotecnico **Alberto Porfido**, neo eletto Consigliere che ha delega per le relazioni con gli enti sul territorio spezzino, e dell'Agrotecnico **Maurizio Mezzani**, neo eletto Presidente dei Revisori dei Conti.

Gli Agrotecnici sono in prima linea sui temi dell'energia rinnovabile. L'operazione si è svolta nella consapevolezza da parte del Collegio locale di quanto il risparmio energetico e la difesa dell'ambiente, non rappresentino solo un fatto culturale ma anche un risparmio economico e soprattutto un'opportunità occupazionale. Il Patto consentirà ai Comuni di accedere ai Fondi della Banca Europea degli Investimenti da utilizzare per ridurre le emissioni, consentirà inoltre di movimentare il lavoro per le aziende del territorio, con una ricaduta significativa anche dal punto di vista degli investimenti produttivi e del potenziamento delle opportunità lavorative e professionali.

Il documento è stato siglato, su delega del Presidente del Collegio **Fabio Nervo**, dallo stesso Porfido alla presenza dei responsabili della Provincia della Spezia e di tutti i rappre-



Gli Agrotecnici Alberto Porfido e Maurizio Mezzani (nella pagina successiva), rispettivamente Consigliere e revisore dei conti del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Genova e La Spezia, protagonisti dell'iter che ha portato alla firma con Bruxelles.



sentanti dei soggetti coinvolti.

Nel documento ufficiale sono riportati gli obiettivi e gli scopi che il territorio si pone per il raggiungimento di quanto premesso, un elenco ambizioso per ricchezza di contenuti: dallo

Gli Agrotecnici sono sempre in prima linea sui temi dell'energia rinnovabile

sviluppo di strategie per combattere i cambiamenti climatici alla promozione dello scambio di esperienze e buone pratiche, dal supporto per l'elaborazione e l'attuazione dei Piani energetici dei comuni del territorio provinciale al monitoraggio dei progressi fatti nell'implementazione dei Piani energetici comunali, all'organizzazione di eventi pubblici finalizzati alla sensibilizzazione sulle tematiche energetiche e ambientali.

NOSTRO SERVIZIO

Piemonte: Agrotecnici “gets on social!”

*La Federazione piemontese degli Agrotecnici
“debutta” su Facebook e Twitter*

Sempre più Collegi di Agrotecnici si affidano alle potenzialità di comunicazione permesse dal *web 2.0*, che consente la massima interattività tra utenti in rete tramite l'adesione ai *social network*.

Anche la Federazione degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati del Piemonte (*organismo che raggruppa tutti i Collegi degli Agrotecnici del Piemonte*) ha recentemente attivato i propri profili su *facebook* con la pagina Agrotecnici Piemonte e su *twitter* (<http://twitter.com/agropiemonte>).

Una scelta destinata a portare la comunicazione istituzionale della Federazione a un livello superiore di fruibilità che, come spiega **Claudia Aprile**, Presidente della Federazione: “*Nasce dall'esigenza di comunicare in modo semplice e rapido. L'utilizzo della rete è sempre più importante nel mondo dell'informazione e un Albo giovane e dinamico come*



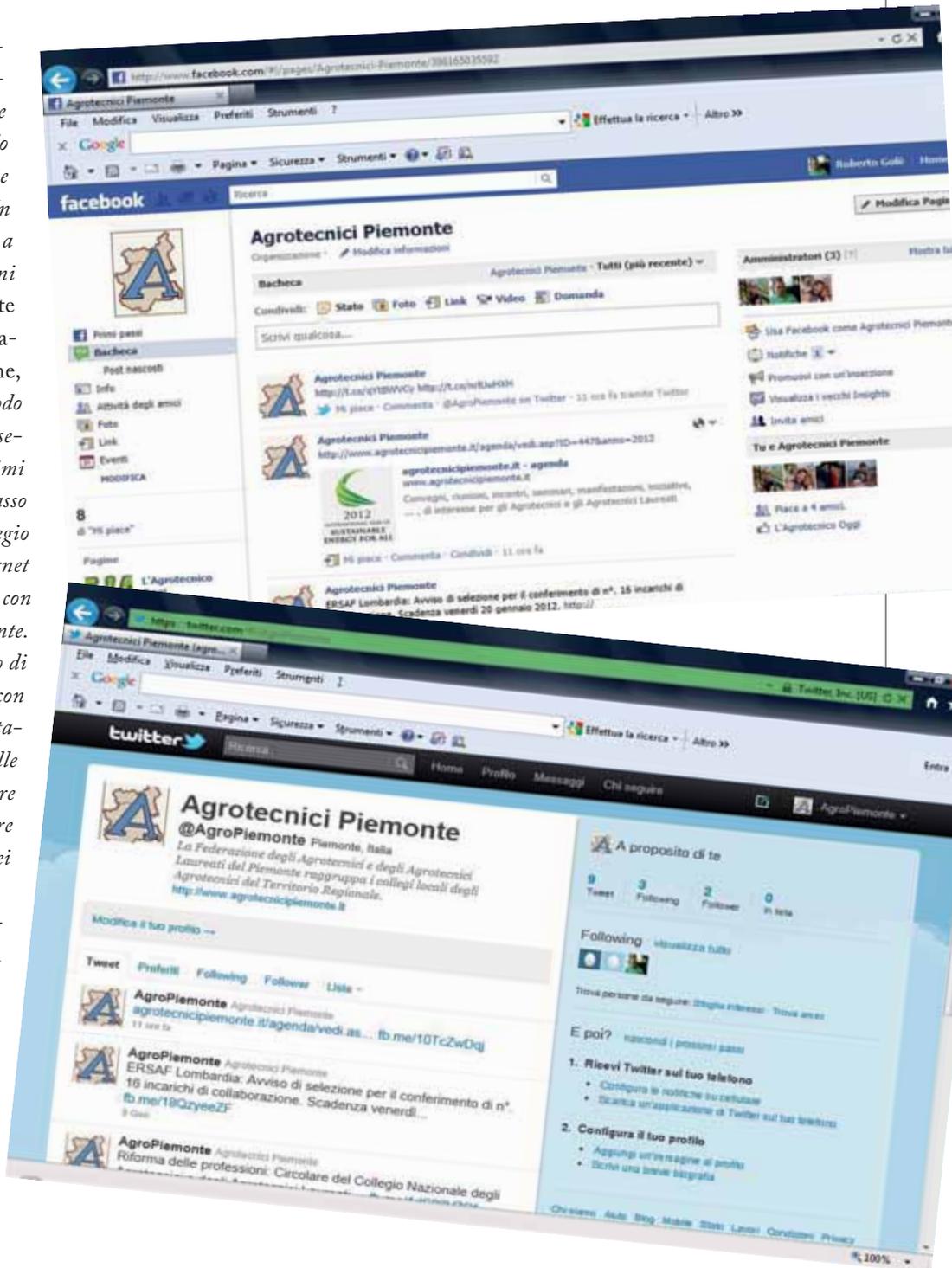
Claudia Aprile Presidente della Federazione degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati del Piemonte

il nostro non può che guardare con interesse alle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie. L'iniziativa rientra fra le numerose attività che stiamo sviluppando per essere sempre più vicini agli iscritti e per essere facilmente "raggiungibili". In molti casi la tempestività con cui si riesce a comunicare e a diffondere le informazioni è fondamentale". Le fa eco il Presidente del Collegio locale di Cuneo, responsabile del sito internet della Federazione, **Roberto Golè** secondo cui: "L'approdo ai social network è stata la logica prosecuzione del percorso impostato negli ultimi anni, twitter e facebook sono l'ultimo passo di un percorso iniziato nel 2005 dal Collegio di Cuneo con l'attivazione del sito internet e proseguita nel 2009 a livello regionale con la nascita del dominio *agrotecnicipiemonte.it*. Già i due siti istituzionali permettono di interagire in modo efficace e dinamico con gli interlocutori dei Collegi e sono diventati un punto di riferimento. L'utilizzo delle nuove tecnologie permette di sviluppare altre importanti sinergie e di migliorare la comunicazione con un contenimento dei costi".

La tecnologia però non è di per sé sufficiente se non è ben supportata dalla componente umana, come sottolinea Claudia Aprile ricordando che: "L'utilizzo della rete abbinato ad una imprescindibile, costante e puntuale presenza "fisica" sul territorio permette di essere un punto di riferimento credibile e affidabile per gli iscritti e per tutti coloro che intendono confrontarsi ed interagire con l'Albo professionale: un esempio (unico per la nostra categoria su tutto il territorio

La tecnologia non è di per sé sufficiente se non è ben supportata dalla componente umana

nazionale) è rappresentato dalla segreteria della Federazione (aperta la mattina dal lunedì al venerdì) a disposizione degli iscritti di tutta la Regione e non solo".



È auspicabile che sempre più Collegi Provinciali portino avanti simili iniziative, sull'esempio fornito anche dal Collegio Nazionale, che è già presente con la pagina e con il profilo su *facebook* da più di un anno.

NOSTRO SERVIZIO

Gli ex-allievi del "Salvati"

La vivace attività dell'associazione a sostegno dell'Istituto

Abbiamo già avuto modo di parlare su queste pagine dell'IPSAA (*Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente*) "Serafino Salvati" che nel novembre 2010 ha celebrato il cinquantennale della sua fondazione.

L'IPSAA "S. Salvati" è l'unico Istituto di questo genere nelle Marche e si trova a Pianello Vallesina di Monteroberto (AN).

Nella sua prestigiosa sede (*la neoclassica Villa Salvati*) si trovano anche gli uffici del Collegio interprovinciale degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati di Ancona. A fianco dell'IPSAA, inoltre, è attiva una consistente Associazione di ex allievi e dipendenti che si fa notare per le sue frequenti e riuscite iniziative.

Recentemente si è svolta l'assemblea annuale ordinaria dei soci dell'Associazione nella quale, oltre all'approvazione dei bilanci, si è votato per il rinnovo del Consiglio direttivo e si è parlato del costituendo Museo Agricolo, un progetto che vedrà l'Associazione e l'Istituto coinvolti nell'apertura di una struttura interamente dedicata alla storia del territorio marchigiano e dell'agricoltura.

In attesa di conoscere la *location* del nuovo Museo Agricolo, sono stati inventariati e classificati tutti i materiali, depositati per ora presso le strutture dell'Istituto, che andranno esposti

nella struttura museale, inoltre il Presidente **Gabriele Santoro** e la Preside dell'IPSAA, Prof.ssa **Costantina Marchigiani**,

stanno lavorando insieme agli uffici della Provincia di Ancona per il reperimento delle risorse che saranno necessarie alla gestione e manutenzione degli attrezzi agricoli esposti nel futuro museo.

L'assemblea ha poi proceduto con l'espletamento delle funzioni elettive,

nominando il nuovo Consiglio formato da: **Gianfrancesco Bartoloni, Maria Rosina Brutti, Raimondo Civerchia, Maria Ferretti, Francesco Gallucci, Paolo Grifi, Olivio Montesi, Paolo Zenobi, Gabriele Santoro, Samuele Clementi, Fabio Filippini, Nazzareno Mondavi e Cristian Roscini.**

Dopo l'elezione dei Consiglieri supplenti, dei Consiglieri di diritto e del Comitato dei Probiviri, il Consiglio direttivo ha confermato alla presidenza il Professor Santoro e ha eletto Vice Presidente la Signora Brutti. Come Segretario è stato nominato il Prof. Grifi e la carica di Tesoriere è stata assegnata alla signora Ferretti.

di **TATIANA TOMASETTA**



L'atrio di Villa Salvati, prestigiosa sede dell'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente

INDICE *L'Agrotecnico Oggi/ Colletti Verdi 2011*

EDITORIALI

Il 27 gennaio per non dimenticare	n. 1	p. 2
La redazione si presenta	n. 2	p. 4
Tre volte tricolore	n. 3	p. 3
Torna la borsa di studio "Schiavone Panni"	n. 8	p. 2

PROFESSIONE AGROTECNICO

Rinnovo nella continuità	n. 1	p. 5
Il Consiglio Nazionale si presenta	n. 1	p. 7
Verde urbano: gli Agrotecnici iscritti all'Albo sono competenti	n. 1	p. 12
(BOX) Al catasto senza sanzioni	n. 1	p. 13
Bologna: la presidenza ad una laureata triennale	n. 1	p. 14
(BOX) Nell'albo degli agronomi non sarebbe mai successo	n. 1	p. 14
(BOX) Notizie da Butembo-Ben	n. 1	p. 15
Agrotecnici in short list	n. 1	p. 16
Il Bio si sperimenta in Piemonte	n. 1	p. 17
(BOX) A Marentino la fiera più dolce	n. 1	p. 18
Fiori in fiera	n. 1	p. 19
A Benevento, per prepararsi per gli esami di abilitazione	n. 1	p. 20
Gli Agrotecnici in difesa del suolo lombardo	n. 1	p. 21
Invariate le quote di iscrizione all'Albo 2011	n. 1	p. 23
I fondatori degli ITS a JOB&Orienta	n. 1	p. 24
La casta colpisce ancora	n. 2	p. 7
E il catasto diventò telematico	n. 2	p. 9
Bandi "Catalogo Verde"	n. 2	p. 10
(BOX) FONDAGRI è a disposizione di tutti i professionisti	n. 2	p. 10
(BOX) Il CAA-CANAPA	n. 2	p. 11
SEDI: eccellenza in CAA CANAPA	n. 2	p. 12
Il nuovo Direttore dei Vivaisti Pistoiesi	n. 2	p. 14
A Ferrara si parla di previdenza	n. 2	p. 15
HACCP, la pratica professionale	n. 2	p. 17
(BOX) Borse di studio all'ITAS di Conegliano	n. 2	p. 17
Studenti 100 e lode	n. 2	p. 18
Una zolla di terra sospesa nel web	n. 2	p. 20
(BOX) Orlandi al Quirinale, ma è un incontro di routine	n. 2	p. 21
L'Albo si trasforma: nascono le federazioni	n. 3	p. 6
Ci ha lasciati Angelo Satanassi	n. 3	p. 8
L'Agrotecnico può vendere alimenti e bevande	n. 3	p. 11
Albo, quanto mi costi?	n. 3	p. 13
Partnership fra Agrotecnici e Ministero	n. 3	p. 16
(BOX) Le gare di agraria a Catania che hanno premiato gli operatori agroindustriali	n. 3	p. 17
In difesa della categoria	n. 3	p. 18
Si chiama "comunica" ma non parla con tutti	n. 3	p. 20

(BOX) Corso sulla certificazione energetica degli edifici (CEE)	n. 3	p. 21
Nuova linfa in un albero solido	n. 3	p. 22
In Turchia per promuovere il Verdicchio	n. 3	p. 23
Il CAA CANAPA a Flor Expo 2011	n. 3	p. 25
Emozione e orgoglio di una nazione ritrovata "Fratelli d'Italia"	n. 4	p. 5
	n. 4	p. 6
L'occhio di AGEA controlla l'Italia agricola	n. 4	p. 9
Visti da vicino	n. 4	p. 11
Consulenza del lavoro: bene gli Agrotecnici	n. 4	p. 13
Il Modello 770	n. 4	p. 15
Quando i Periti agrari ricevono assistenza dagli Agrotecnici	n. 4	p. 16
Deducibilità a maglie larghe	n. 4	p. 18
Fango e solidarietà	n. 4	p. 19
(BOX) L'intervista doppia	n. 4	p. 20
La scuola agraria che celebra l'"oro giallo"	n. 4	p. 23
Dal Piemonte alla Calabria	n. 5	p. 5
(BOX) Denuncia delle variazioni colturali: dal 2 maggio si usa DOCTE 2	n. 5	p. 7
Certificazione energetica in Piemonte è senza tassa	n. 5	p. 8
(BOX) Il paradosso dell'essere bravi	n. 5	p. 9
(BOX) Tassa annullata: per chi vuole saperne di più	n. 5	p. 11
I professionisti della natura	n. 5	p. 12
(BOX) Perché l'albo è così importante	n. 5	p. 13
(BOX) Albo Agrotecnici e AIN verso l'intesa	n. 5	p. 14
(BOX) Progeo 10 APAG	n. 5	p. 15
Previdenza Agrotecnici superstar	n. 5	p. 16
(BOX) Più che amministratori sembrano chiocce	n. 5	p. 17
(BOX) Così i "cugini" periti agrari	n. 5	p. 18
(BOX) La cassa degli Agrotecnici sarà alla "due giorni" milanese dedicata al mondo delle pensioni	n. 5	p. 19
(BOX) E per gli Agronomi (forse) fine del bagno di sangue	n. 5	p. 20
Gli studi di Settore si adeguano alla crisi	n. 5	p. 21
Le gare di agraria anche agli Istituti Tecnici	n. 5	p. 23
Gli ITS ai nastri di partenza	n. 5	p. 24
(BOX) Il caso Teramo	n. 5	p. 25
(BOX) A Benevento il corso per tecnici del territorio rurale	n. 5	p. 26
(BOX) Il caso Bari	n. 5	p. 27
A Conegliano si è parlato di IV	n. 5	p. 28
(BOX) Ordini (quasi) tutti presenti	n. 5	p. 29
I Presidenti a raccolta	n. 6	p. 5
(BOX) I colleghi presenti all'incontro	n. 6	p. 6
Protagonisti del verde	n. 6	p. 9
Certificazione energetica, sette Regioni a braccetto	n. 6	p. 10
Ok alla mobilità negli studi professionali	n. 6	p. 12

LUL e rimborsi spese, ci pensano gli Agrotecnici	n. 6	p. 14	il controllo e la gestione di qualità degli alimenti	n. 9	p. 26
La Marina "imbarca" gli Agrotecnici	n. 6	p. 16	Asti: varietà in "vetrina"	n. 9	p. 27
Un Agrotecnico "open minded"	n. 6	p. 18	La festa della trebbiatura miete consensi	n. 9	p. 28
Prove tecniche di union	n. 6	p. 19	L'anno della svolta	n. 10	p. 5
130 anni di educazione e istruzione	n. 6	p. 21	(BOX) Il confronto con gli altri Albi	n. 10	p. 9
L'Istituto "Spallanzani" ha compiuto 60 anni.	n. 6	p. 24	(BOX) Cresce la Quota rosa	n. 10	p. 10
Misura 114 in Valle D'Aosta	n. 6	p. 26	(BOX) Dove vanno i triennali	n. 10	p. 10
PSR Lazio 2007-2013, Misura 21	n. 6	p. 27	(BOX) La parola ad Anna	n. 10	p. 11
La "ricetta" degli Agrotecnici per prescrivere gli agrofarmaci	n. 7-8	p. 6	Agrotecnici e "rivoluzione digitale"	n. 10	p. 13
Teramo l'ITS si presenta	n. 7-8	p. 10	(BOX) Previdenti ENPAIA: Attenzione al 30 Ottobre	n. 10	p. 14
Professioni e solidarietà	n. 7-8	p. 13	Dal Perù all'Italia	n. 10	p. 15
(BOX) Il nostro ricordo	n. 7-8	p. 13	Una Regione per i professionisti	n. 10	p. 17
A Torino studenti e Agrotecnici a confronto	n. 7-8	p. 16	Gli Agrotecnici piemontesi e liguri camminano insieme	n. 10	p. 19
(BOX) L'agrotecnico Alfonso Montese alla guida del terzo			"Passaggio" a nord ovest	n. 10	p. 20
Comune teramano	n. 7-8	p. 17	La giornata dell'orgoglio rurale e della biodiversità	n. 10	p. 21
A Milano la prima "Giornata Nazionale della Previdenza"	n. 7-8	p. 18	(BOX) Agrotecnici e Slow Food insieme a Pollenzo	n. 10	p. 23
Studi di settore 2010, il fisco elimina i dubbi	n. 7-8	p. 21	(BOX) Un Agrotecnico all' AIS	n. 10	p. 24
(BOX) ENPAIA: al 5 agosto il saldo contributo	n. 7-8	p. 21	Bari-Bordeaux, via OIGA	n. 10	p. 25
A Trento si mettono d'accordo Provincia, Ordini e Collegi	n. 7-8	p. 22	All'Istituto Agrario di Pistoia si festeggiano i 15 anni del Premio Zini	n. 10	p. 26
(BOX) A San Michele la "casa" dei professionisti dell'agricoltura	n. 7-8	p. 23	La gara del "progetto Cerere" incorona Lorenzo sul podio	n. 10	p. 28
Sicurezza e salute in agricoltura	n. 7-8	p. 24	(BOX) Vicenza conferma Maroso	n. 10	p. 29
50 anni spesi bene	n. 7-8	p. 25	Global o glocal	n. 10	p. 29
Studio e impegno premiati a Grosseto	n. 7-8	p. 26	Retrospectiva dell'esame abilitante	n. 11	p. 4
(BOX) Grandi cambiamenti in Piemonte	n. 7-8	p. 27	(BOX) E dopo i corsi, arrivano i ringraziamenti	n. 11	p. 8
Quando l'impegno è premiato con orgoglio	n. 7-8	p. 28	Il MIUR rilancia l'istruzione agraria	n. 11	p. 11
(BOX) Nasce la "Rete Nazionale degli Istituti Agrari"	n. 7-8	p. 29	Futuro sereno per la previdenza professionale	n. 11	p. 14
I fiori e i sapori abruzzesi in mostra	n. 7-8	p. 30	(BOX) Versamenti ENPAIA entro il 30 novembre 2011!	n. 11	p. 14
(BOX) Un Agrotecnico nel "Steering Committee" del MIPAF	n. 7-8	p. 31	La Previdenza degli Agrotecnici spiegata ai Biotecnologi	n. 11	p. 15
La previdenza dei Periti Agrari	n. 7-8	p. 32	(BOX) Consulenti del lavoro, Calderone riconfermata	n. 11	p. 17
L'albo dei "Colletti verdi" è realtà	n. 9	p. 4	Pensioni: arriva la ricongiunzione	n. 11	p. 18
(BOX) AIN	n. 9	p. 5	Prorogati i termini per la rivalutazione dei terreni agricoli	n. 11	p. 20
(BOX) FIBio	n. 9	p. 6	Rivoluzione negli espropri	n. 11	p. 21
(BOX) La rete accoglie con entusiasmo la nascita dell'Albo dei "Colletti verdi"	n. 9	p. 7	Gli Agrotecnici di Marche e Abruzzo uniti nella formazione	n. 11	p. 23
Professioni in prima linea	n. 9	p. 8	129 anni a servizio dell'agricoltura	n. 11	p. 24
Orlandi con Romano nelle Foreste della Sila	n. 9	p. 10	(BOX) In un libro il futuro nero della previdenza italiana	n. 11	p. 26
Il polso dell'agricoltura italiana	n. 9	p. 12	Al via la Misura 114 in Puglia	n. 11	p. 27
"Stretta" sui tecnici di prevenzione incendi	n. 9	p. 15	La categoria cambia pelle	n. 12	p. 5
La rivalutazione dei terreni agricoli	n. 9	p. 17	(BOX) Cambio della guardia al vertice del Collegio Provinciale degli Agrotecnici di Cremona	n. 12	p. 8
Sardegna: Misura 311	n. 9	p. 18	Detto, fatto! Eletta la prima Naturalista-Presidente	n. 12	p. 13
La Provincia di Padova cambia avviso	n. 9	p. 19	Laurea triennale = occupazione	n. 12	p. 15
Aziende agricole a "Misura" di consulenza	n. 9	p. 20	(BOX) Il "processo di Bologna"	n. 12	p. 16
Correggere la Riforma per non scomparire	n. 9	p. 22	(BOX) Il dpr 328, un turbo per gli Agrotecnici	n. 12	p. 17
(BOX) Raimondo Murano	n. 9	p. 23	A Palermo il tirocinio si fa in Ateneo	n. 12	p. 19
ITS al via! E il mercato del lavoro cambia	n. 9	p. 24	(BOX) E con Palermo sono 133...	n. 12	p. 20
(BOX) A Teramo parte l'Istituto di Alta Formazione nell'Agroalimentare	n. 9	p. 26			
(BOX) All'istituto "Cerletti" di Conegliano l'ITS è l'unico in regione per					

Con il "Codice" perizie più attendibili	n. 12	p. 21
(BOX) A Milano l'olio incontra il cibo e sale sul palco	n. 12	p. 23
Certificati di malattia online: si agli Agrotecnici	n. 12	p. 24
Ammortizzatori per professionisti	n. 12	p. 26
Comune di Guidonia: si agli Agrotecnici	n. 12	p. 27
In difesa del suolo lombardo	n. 12	p. 28
75 anni di previdenza ENPAIA	n. 12	p. 29
Deduzione e detrazione	n. 12	p. 31
Istituti Agrari: si schiera il Cnel	n. 12	p. 32
(BOX) Cos'è il CNEL	n. 12	p. 32
(BOX) Le prime due "aree opzionali" che saranno attivate	n. 12	p. 34
Al via l'ITS di Latina	n. 12	p. 35
Periti Agrari: "Il Mondo" annuncia la fine di un'epoca	n. 12	p. 36
(BOX) Confermato il Presidente dei Periti di Ancona	n. 12	p. 36

VITA DEI COLLEGI

Un'opportunità di sviluppo per la vallata del Marzeno	n. 4	p. 26
Il Cerletti coordina il progetto A.T.I.S. - Argentina, Treviso, Impresa, Sviluppo	n. 4	p. 26
A Messina istituzioni e associazioni unite per rilanciare il florovivai-smo peloritano	n. 4	p. 26
Federazione e convenzione AGT al centro dell'assemblea di bilancio del Collegio di Milano	n. 5	p. 30
Bilanci in attivo e un nuovo sito per il Collegio degli Agrotecnici di Ancona	n. 5	p. 31
Api a rischio estinzione, tra le cause l'uso dei pesticidi	n. 6	p. 28
A Rosora si impara la potatura e il mantenimento del verde	n. 6	p. 29
Acque da degustare: è un Agrotecnico il primo idrosommelier dell'Abruzzo	n. 6	p. 29
Un dibattito pubblico a Terlizzi (BA) per discutere sulla misura 12	n. 7	p. 34
Sono partiti a Potenza i seminari dei tecnici agricoli	n. 7	p. 34
Si è costituita la federazione regionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati d'Abruzzo	n. 7	p. 35
Anche in Puglia costituita la Federazione degli Agrotecnici: Dolce e Cavaliere la guidano	n. 9	p. 29
L'impegno dell'istituto "Lorenz" per promuovere un'agricoltura rispettosa dell'ambiente	n. 9	p. 29
Da Bologna alla Campania	n. 9	p. 30
Punteruolo rosso, summit a San Bartolomeo al Mare per fronteggiare l'infestazione	n. 9	p. 31
Ricordo di Domenico Rossi	n. 12	p. 37
È online il nuovo sito del collegio di Oristano	n. 12	p. 38
Consulenze di un agrotecnico specializzato in fitofarmaci	n. 12	p. 38

Un annuario per "fotografare" l'eccellenza	n. 2	p. 22
Nominato il nuovo Presidente dell'UDIAS, l'Associazione ex diplomati di San Michele	n. 3	p. 28
I geni della fragola sulla copertina di Nature Genetic	n. 3	p. 28
Il manuale dell'allevatore. In un libro tutte le regole per un latte di qualità	n. 5	p. 30-31
Un laboratorio CIMeC e Istituto Agrario di San Michele sulle neuroscienze degli invertebrati	n. 6	p. 30
Il moscerino dei piccoli frutti. L'insetto dannoso è stato catturato e ora è in fase di studio nei laboratori di San Michele	n. 6	p. 30
Idrobiologia: il miglior ricercatore è dell'Istituto Agrario	n. 9	p. 32
Maturità: al San Michele brilla il 100 e lode di Damiano Flaim	n. 9	p. 32
Biodiversità fotografata dallo spazio. Premiato scienziato IASMA	n. 9	p. 32
Progetto Biomaster. Biometano, il Trentino diventa un laboratorio europeo	n. 10	p. 30
Saint Laurent. Recuperato l'antico vitigno "San Lorenzo"	n. 10	p. 30
Premio "Bagnaresi". La Fondazione Mach vince per la ricerca sull'ozono in Trentino	n. 11	p. 28
Linea Blu. Su Rai Uno il progetto FEM per salvare il carpione del Garda	n. 11	p. 28
La nuova area del San Michele: "Informatizzazione, innovazione, organizzazione e comunicazione"	n. 11	p. 28

ATTUALITÀ

Si parte dai numeri per capire il futuro	n. 1	p. 33
L'Italia non è un Paese per giovani	n. 1	p. 36
Per l'INAIL la sicurezza vale 60 milioni	n. 1	p. 37
L'oleologo Luigi Caricato incorona il re dei grassi	n. 1	p. 38
Agea: varato il bilancio preventivo 2011	n. 2	p. 33
(BOX) Costa caro non indicare l'IBAN	n. 2	p. 33
Quote latte, per chi abbiamo pagato	n. 2	p. 31
Lutto nel mondo agricolo	n. 2	p. 34
Da Sanremo la sfida al Punteruolo rosso	n. 2	p. 35
PSR, l'Italia raggiunge l'obiettivo sul filo di lana	n. 3	p. 35
La "plastica verde" made in Italy	n. 3	p. 37
Al via i seminari firmati OIGA	n. 3	p. 39
Cambio di vertice al MIPAAF	n. 4	p. 32
Abbiamo toccato il fondo	n. 4	p. 33
L'etichetta d'origine ora è legge	n. 4	p. 34
In barba al Ministero	n. 4	p. 36
AGEA, tempo di bilanci	n. 4	p. 37
Macchine agricole: corsa alla rottamazione	n. 4	p. 38
Giovane impresa, quali opportunità	n. 4	p. 39
Votare per contare	n. 5	p. 32
Il prossimo futuro della PAC	n. 5	p. 35
Il cuore Blu dell'Agricoltura	n. 5	p. 36
Elezione o plebiscito	n. 5	p. 37

Fiocchi verdi a S. Michele

Concluso il corso per "Tecnico del verde"

Sono undici i diplomati che nello scorso autunno hanno conseguito il titolo di "Tecnico Superiore per la valorizzazione e la conservazione degli spazi verdi" della Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige (TN).

Nato per formare esperti di parchi e giardini, s'inserisce nell'ambito del sistema dell'Alta formazione promosso dall'Assessorato all'Istruzione e alle Politiche giovanili della Provincia autonoma di Trento. Si rivolge prevalentemente a Periti agrari ed Agrotecnici ma non solo, sono infatti validi ai fini dell'iscrizione anche i titoli equipollenti come altri diplomi di scuola secondaria superiore con esperienza formativa e/o professionale nel settore, e ha come obiettivo quello di formare un tecnico di livello superiore che sappia operare nella progettazione, realizzazione e gestione di aree verdi, nonché nella produzione e controllo di materiale fito-vivaistico.

Il corso è equiparato ai percorsi ITS e quindi il titolo è riconosciuto a livello nazionale, ha durata biennale (3.000 ore) con attività d'aula arricchite da esercitazioni, visite, praticantati, autoformazione.

La positiva frequenza di questo Corso è considerata come valido adempimento del biennio di praticantato per l'accesso agli esami abilitanti di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato; in sostanza chi lo frequenta non deve più fare il tirocinio obbligatorio per l'iscrizione nell'Albo, ma può affrontare direttamente gli esami di stato abilitanti.

Attualmente è in corso la seconda edizione del corso e presto

partirà la terza (per informazioni e contatti tel. 0461-615242, moduli di iscrizione disponibili su www.iasma.it).



I primi diplomati del Corso di Alta Formazione "Tecnico Superiore del verde" insieme al Dirigente prof. Marco Dal Ri, al prof. Michele Pellerrey Presidente della commissione, lo staff del corso

I primi esperti del verde, neo diplomati, operano già nel settore, per lo più in aziende pubbliche, private e cooperative, nell'amministrazione pubblica o come liberi professionisti.

Dall'analisi dei lavori finali discussi davanti alla Commissione d'esame si intuisce l'alta qualità del percorso formativo. Le tesi conclusive hanno riguardato diverse tematiche: dall'analisi botanica e paesaggistica delle rotatorie in trentino alle prove di valutazione delle caratteristiche di resistenza e resilienza di *Pennisetum clandestinum*, macroterma per tappeti erbosi, dall'inventario della vegetazione del Parco di San Michele con valutazione dello stato fitosanitario e di pregio, alla ricerca storico-iconografica come strumento per la progettazione di spazi verdi, dal valore ecologico ed economico delle alberate nel verde urbano verso criteri di gestione sostenibile all'analisi sul "Vivaio di erbacee perenni in ambiente montano".

E ancora sono stati affrontati i "Tetti verdi: l'esperienza della sperimentazione a San Michele", il verde del "Golf e ambiente: studio di un caso in Alto Adige", la "Progettazione di spazi verdi con software", "Gli impianti di irrigazione per parchi e giardini: gestione dell'acqua e automazione degli impianti irrigui", il Garden center visto dagli occhi del "Tecnico Superiore del verde".

di FRANCO FRISANCO

TEMPI DI RECAPITO: LA NOSTRA INDAGINE TRA GLI ABBONATI

NUMERI: 1, GENNAIO 2012 E 2, FEBBRAIO 2012

SEGNALATORE	CITTÀ	Gennaio 2012	Febbraio 2012	SEGNALATORE	CITTÀ	Gennaio 2012	Febbraio 2012
VALLE D'AOSTA 1	AYMAVILLES (AO)	NP		LAZIO 2	ANAGNI (FR)	NP	
VALLE D'AOSTA 2	COGNE (AO)	NP		LAZIO 3	RIETI	NP	
LOMBARDIA 1	ORZINUOVI (BS)	NAR	27 Feb	LAZIO 4	RIGNANO FLAMINIO (RM)	27 Feb	
LOMBARDIA 2	MELEGNANO (MI)	non ricordo	24 Feb	LAZIO 5	FORMIA (LT)	NP	
LOMBARDIA 3	SAN DANIELE Po (CR)	NP		LAZIO 6	BOVILLE ERNICA (FR)	NAR	29 Feb
LOMBARDIA 4	PAVIA	non ricordo	16 Feb	UMBRIA 1	SPELLO (PG)	NP	
LOMBARDIA 5	BRESCIA	non ricordo	25 Feb	ABRUZZO 1	PESCARA	NP	
LOMBARDIA 6	FIESCO (CR)	9 Feb		ABRUZZO 2	VASTO (CH)	NP	
LOMBARDIA 7	DESIO (MB)	4 Feb		MOLISE 1	LIMOSANO (CB)	NP	
PIEMONTE 1	SAN SECONDO DI PINEROLO (TO)	NP		CAMPANIA 1	GIUGLIANO IN CAMPANIA (NA)	13 Feb	
PIEMONTE 2	CAVALLERMAGGIORE (CN)	23 Feb		CAMPANIA 2	MONTECARLO IRPINO (AV)	NP	
PIEMONTE 3	ASTI	NP		CAMPANIA 3	BENEVENTO	NP	
PIEMONTE 4	DORMELLETO (NO)	31 Gen	28 Feb	PUGLIA 1	RUVO DI PUGLIA (BA)	NAR	23 Feb
LIGURIA 1	VENTIMIGLIA (IM)	NP		PUGLIA 2	SANT'AGATA DI PUGLIA (FG)	NP	
LIGURIA 2	GENOVA	NP		PUGLIA 3	PORTO CESAREO (LE)	23 Feb	
LIGURIA 3	IMPERIA	NAR	27 Feb	PUGLIA 4	ARADEO (LE)	NP	
LIGURIA 4	SANT'OLCESE (GE)	NP		PUGLIA5	FOGGIA	31 Gen	
VENETO 1	MARANO DI VALPOLICELLA (VR)	NP		BASILICATA 1	TOLVE (PZ)	15 Gen	
VENETO 2	SELVAZZANO DENTRO (PD)	NAR	NAR	CALABRIA 1	SAN NICOLÒ DI RICADI (VV)	NP	
VENETO 3	MIRA (VE)	NP		CALABRIA 2	BELMONTE CALABRO (CS)	NP	
VENETO 4	RONCO ALL'ADIGE (VR)	NP		CALABRIA 3	SERRA SAN BRUNO (VV)	NP	
VENETO 5	COLLE UMBERTO (TV)	NP		CALABRIA 4	CHIARAVALLE CENTRALE (CZ)	10 Gen	13 Feb
TRENTINO A. A. 1	SPORMAGGIORE (TN)	NP		SICILIA 1	MODICA (RG)	NP	
FRIULI V. G. 1	AZZANO DECIMO (PN)	7 Feb		SICILIA 2	RIPOSTO (CT)	NAR	NAR
FRIULI V. G. 2	VALVASONE (PN)	NP		SICILIA 3	CASTELBUONO (PA)	NP	
FRIULI V. G. 3	GONARS (UD)	NAR	29 Feb	SICILIA 4	VALVERDE (CT)	NP	
EMILIA R. 1	PIACENZA	NP		SICILIA 5	TUSA (ME)	NP	
EMILIA R. 2	FORMIGINE (MO)	NP		SICILIA 6	PALERMO	NP	
EMILIA R. 3	FORLÌ	26 Gen	29 Feb	SICILIA 7	SIRACUSA	16 Feb	28 Feb
EMILIA R. 4	SAVIGNO (BO)	NAR	29 Feb	SARDEGNA 1	VILLASALTO (CA)	NP	
TOSCANA 1	GROSSETO	non ricordo	1 Mar	SARDEGNA 2	VILLAGRANDE STRISAILI (NU)	NP	
TOSCANA 2	MONTEMURLO (PO)	NP		SARDEGNA 3	SASSARI	NP	
TOSCANA 3	PISTOIA	NP		SARDEGNA 4	SU CANALE - MONTI (OT)	NP	
MARCHE 1	JESI (AN)	20 Gen		SARDEGNA 5	GOLFO ARANCI (OT)	20 Feb	
MARCHE 2	FOLIGNANO (AP)	NP		SARDEGNA 6	IGLESIAS (CA)	31 Gen	1 Mar
LAZIO 1	ROMA	NP					

NAR: RIVISTA NON ANCORA RECAPITATA / NP: NON PERVENUTO

COMMENTO DEL MESE

In questo numero la rubrica "recapito riviste" voleva indagare i tempi di recapitato del numero di gennaio. Alcuni segnalatori giustamente non si ricordavano più la data di arrivo del primo numero del 2012 essendo passato un pò di tempo e hanno risposto per indicarci la data di arrivo del numero di febbraio. Il fatto curioso è che tra questi molti ci hanno scritto di poter sfogliare il numero 2 del mensile, ma di essere ancora in attesa di gennaio. Il primo pensiero della redazione è stato: negli uffici delle Poste Italiane, che spediscono seguendo la regola del caos quando c'è il sole, cosa può succedere quando si presenta un'emergenza come quella della neve che ha bloccato mezza Italia e precisamente il Nord? Sinceramente ci immaginiamo gli uffici deserti! Comunque, in questa situazione, che per bontà nostra chiameremo straordinaria, è successo di tutto: il segnalatore che risponde al codice Calabria 4 ha ricevuto le riviste con una tempistica svizzera, mentre in Puglia c'era chi riceveva il suo giornale di gennaio il 23 febbraio mentre lo stesso giorno un suo collega non molto lontano si vedeva recapitare febbraio senza avere ancora ricevuto gennaio. Insomma, anche le regole del caos sono state sovvertite!

**SE VUOI COLLABORARE ANCHE TU AL MONITORAGGIO DELL'INVIO E RICEZIONE DE
"L'AGROTECNICO OGGI" SCRIVICI INVIANDOCI I TUOI DATI E COMUNICANDOCI LA ZONA IN CUI VIVI.**

IL TUTTO ALL'INDIRIZZO E-MAIL: info@agro-oggi.it

RICEVERAI UN CODICE E LE ISTRUZIONI!

Se il bio è falso

A Verona il “Gatto con gli stivali” della Finanza smaschera un colossale giro di falsificazione

di TATIANA TOMASETTA

Costa di più, ma è sicuramente più sano. È questa la certezza che il pubblico cerca nella certificazione di un prodotto bio, cioè proveniente da agricoltura biologica. Solo teoricamente però, o almeno così vien da pensare di fronte alla maxi-frode alimentare di prodotti bio contraffatti scoperta dalla Guardia di Finanza scaligera.

Sono durate un anno le complesse e serrate indagini dell'operazione denominata “Gatto con gli stivali” coordinata dalla Procura della Repubblica del tribunale di Verona, e dai Pubblici ministeri **Maria Beatrice Zanotti** e **Maria Federica Ormanni**, che ha sventato una frode finalizzata alla falsa certificazione dei prodotti agroalimentari biologici e, in senso più ampio, ha posto un pesante interrogativo sulla capacità di autocontrollo del settore.

Dal 2007, un'organizzazione ramificata che comprendeva titolari di aziende certificate come biologiche e grossisti e che poteva contare sulla compiacenza di funzionari degli organismi deputati a certificare la produzione e la provenienza dei prodotti agricoli, è riuscita ad immettere sul mercato oltre 700.000 tonnellate di prodotti alimentari dichiarati falsa-

mente biologici, (*le fiamme gialle hanno sequestrato materiale per 2.500 tonnellate*) quasi il 10 per cento del mercato nazionale, quadruplicando i propri guadagni. Guadagni stimati intorno ai 220 milioni di euro, frutto di un sistema attraverso il quale cereali e altre produzioni agricole convenzionali

Il sistema dell'agricoltura biologica in Italia sopporta alti costi di produzione e viene aiutata da contributi pubblici

coltivate in Italia (*nella fattispecie in Puglia, Marche, Emilia Romagna, Veneto*), ma anche importate dalla Romania venivano piazzate sul mercato italiano e importate all'estero, in Olanda, Germania, Spagna, Francia, Belgio, Ungheria, Austria e Svizzera. Se la percentuale di mercato “inquinata”



La Guardia di Finanza di Verona con l'operazione “Gatto con gli stivali”, coordinata dalla Procura della Repubblica del tribunale di Verona, ha sventato un giro di oltre 700.000 tonnellate di prodotti alimentari dichiarati falsamente biologici

sembra già notevolissima, esiste la possibilità che sia in realtà ancora più estesa in quanto sono state sequestrate anche derrate di frumento soia, favino, farine e frutta secca, destinati ad alimentazione animale. Non si può dunque scartare l'ipotesi che siano stati certificati come biologici carne, insaccati, latticini, uova e/o altri prodotti animali, provenienti da aziende biologiche i cui titolari potrebbero aver acquistato senza saperlo del mangime non biologico venduto come tale.

Per fare un esempio, farine e il frumento provenienti dalla Romania venivano introdotti in Italia come prodotto comunitario, naturalmente senza essere stati prodotti con gli *standard* dettati dalla normativa dell'Unione Europea in materia di produzioni biologiche. Era poi sufficiente intervenire sulla documentazione fiscale che accompagnava il carico e il prodotto magicamente "diventava" biologico, quadruplicando così il proprio valore.

Sono così scattate le prime manette nelle province di Verona, Ferrara, Pesaro Urbino e Foggia, sette gli arresti, coinvolti anche personaggi che, fino al 2010, erano impiegati di un'importante azienda certificatrice "Suolo e Salute", che controlla circa il 24 per cento delle aziende nazionali.

E la Guardia di Finanza continua le perquisizioni e i controlli di diverse aziende (13 gli indagati) nelle province di Verona, Padova, Rovigo, Bergamo, Bologna, Macerata e Foggia. Complessivamente oltre 40 imprese, tutte operanti nel settore della produzione e commercializzazione di cereali e frutta fresca.



La truffa è emersa grazie all'individuazione da parte degli specialisti del II Reparto del Comando Generale della Guardia di Finanza, di una serie di lotti di merce biologica falsa introdotti in tutta Italia. La Finanza opera attraverso i canali internazionali di polizia in collaborazione con Europol (l'Agenzia europea delle forze di polizia) riuscendo a ricostruire minuziosamente le propaggini di questo traffico internazionale.

"Non esistono rischi di danni alla salute umana derivabili dalla vicenda" ha affermato il Comandante provinciale della Guardia di Finanza,

Colonnello **Bruno Biagi** *"non ci sono elementi per dire che questi prodotti sono dannosi per la salute"*, ma lo stesso non può dirsi per il pesante danno d'immagine che potrebbe subire il settore del biologico, che in Italia muove 3 miliardi e mezzo di euro all'anno. Da sottolineare il flusso singolare che ha questo mercato nel Belpaese, in quanto al costante aumentare dei consumi di merci biologiche diminuiscono parallelamente le aziende italiane biologiche e la superficie di terreni coltivati con questo metodo.

Il sistema dell'agricoltura biologica italiana virtuosa sopporta costi più alti di produzione e per rimanere sul mercato viene aiutata da contributi pubblici, spesso buona parte del sovrapprezzo che il consumatore finale si trova a pagare per acquistarli rispetto ai prodotti convenzionali non finisce nelle tasche dell'agricoltore, ma si distribuisce lungo i vari stadi della filiera e della catena commerciale. Quel che è certo è che dopo questa "bomba" l'intero sistema italiano

di certificazione del biologico si è rimesso in discussione. Tra le altre iniziative, è stato insediato un Giurì di Autodisciplina indipendente, una commissione che analizzerà le procedure, la qualifica e i compensi degli ispettori, la circolazione delle informazioni tra organismi e le politiche tariffarie.

Si spera che da questa brutta esperienza il settore si riprenda trasformando l'impostazione dei controlli da burocratica ad applicata sui luoghi di produzione, anche perché non è semplice distinguere un prodotto biologico da uno che non lo è una volta che è giunto sugli scaffali di un supermercato.



La GDO fa “catenaccio”

Le nuove regole annunciate dal MIPAAF scontentano la Grande Distribuzione

di TATIANA TOMASETTA

Le norme che il Ministro **Mario Catania** intende introdurre nel decreto liberalizzazioni, a difesa della trasparenza nella filiera agricola, rappresentano un tentativo di ridimensionare lo strapotere di un gruppo di *lobby* che proprio deboli non sono, in particolare quelle della GDO (*Grande Distribuzione Organizzata*). L'articolo 62 del decreto, infatti, è destinato a ridisegnare contratti e regole commerciali nel settore agroalimentare.

Normative che andrebbero a regolamentare quella vasta zona grigia esistente fra intermediari, rivenditori e produttori agricoli. Parliamo soprattutto dei rapporti con le PMI (*Piccole Medie Imprese*) che hanno finora consentito ai distributori di fare accordi talvolta solo sulla parola, riservandosi

quindi ampia libertà di manovra nei ritiri del prodotto; un metodo che permette di tenere bassi i prezzi di acquisto della merce dal produttore all'ingrosso, nonché di rendere quasi impossibile la stima dei ricarichi che vengono applicati dai distributori e molto difficili gli accertamenti fiscali.

Se a questo si aggiunge che i tempi di pagamento ai fornitori possono tranquillamente superare, e di molto, i 30 giorni previsti per legge (*in modo che i contanti incassati al momento della vendita possano nel frattempo fruttare interessi*), si delinea un quadro nel quale per passare attraverso il collo di bottiglia della distribuzione, il produttore, soprattutto se

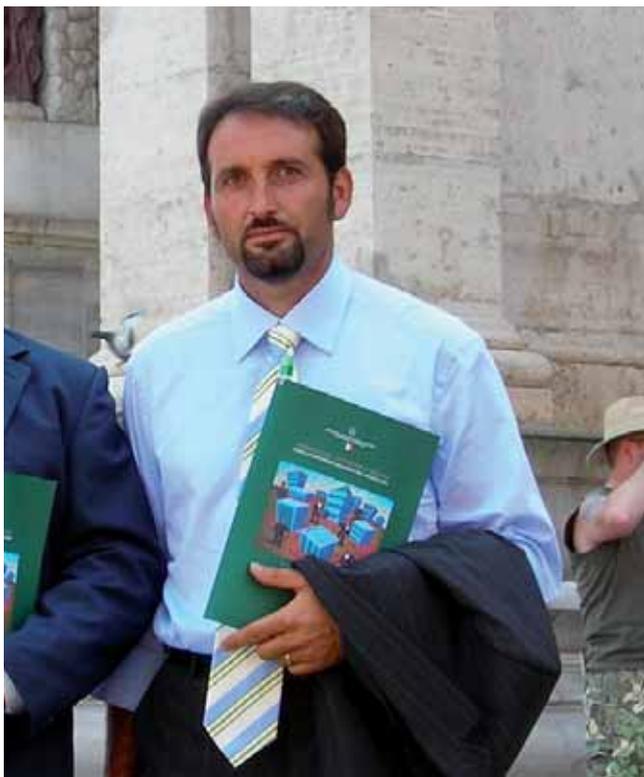
di merci fresche o freschissime, risulta indubbiamente essere una parte contrattuale debole o debolissima. Addirittura succede che le aziende della distribuzione in taluni casi riversino sui fornitori i propri oneri, chiedendo contributi per realizzare iniziative promozionali oppure sconti “*una tantum*”.

Questo sistema di “oligopolio” ha impoverito pesantemente i coltivatori ed è, manco a dirlo, una prerogativa tutta Italiana, visto che in Paesi come la Francia e la Germania, a cui l'Italia fa da fanale di coda per quanto riguarda l'economia, le norme che il Ministro vorrebbe introdurre esistono già da tempo. Un dettaglio che sfugge a quanto pare alle aziende italiane che non hanno trattenuto le loro sdegnate reazioni (*eppure operano anche negli altri paesi dell'Unione Europea per cui sanno bene come in quei Paesi viene regolato il mercato*).

Di fronte alla prospettiva di pratiche commerciali che impegnino la GDO al nuovo sistema (*con contratti che indichino la durata, le quantità e le caratteristiche del prodotto venduto, il prezzo, le modalità di consegna e di pagamento: 30 giorni per i prodotti freschissimi, 60 per gli altri*) e all'introduzione di una serie di limitazioni (*come il divieto di stipulare accordi diversi per beni identici, di imporre condizioni di acquisto, di prevedere clausole retroattive o prestazioni che nulla hanno a che fare con l'oggetto della relazione commerciale*), la reazione dei colossi



L'Onorevole Mario Catania Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali



Fabiano Mazzotti Presidente del Gruppo Trasversale Agricoltori

del *supermarket* non si è fatta attendere.

La linea di difesa scelta dai *big* della distribuzione, però, ha qualcosa di surreale: eccesso di dirigismo e condotta che rischia di favorire le multinazionali. Sono insomma le stesse multinazionali a tentare di evocare in loro difesa lo spettro del gigante che schiaccia il più debole.

C'è anche chi si spinge più in là, come l'amministratore delegato di *Carrefour*, **Giuseppe Brambilla**, che ha minacciato di vendere solo latte a lunga conservazione se il decreto verrà approvato. Riferendosi probabilmente a questo

intervento, il Ministro Catania ha dichiarato: *“Se un imprenditore reagisce in questo modo a una norma che prevede semplicemente contratti scritti e pagamenti a 30 o 60 giorni, non so se sono io che non ho capito niente o se è lui che dovrebbe farsi un esame di coscienza e andare a trovare altrove le soluzioni ai suoi problemi”*.

Molti organizzazioni agricole sostengono l'iniziativa del Ministro Catania, fra le altre il GTA - Gruppo Trasversale Agricoltori (una nuova sigla di imprenditori fuoriusciti dalle principali organizzazioni professionali agricole, dopo avere cercato inutilmente di ottenere voce ed ascolto all'interno di queste), presieduto da **Fabiano Mazzotti**, *“Fino ad oggi gli agricoltori hanno venduto i prodotti alla grande distribuzione “sulla parola” cioè senza contratto. Questo si traduce nella impossibilità di difendersi dalle decisioni prese in fase di commercializzazione di quei prodotti, dalla grande distribuzione che può cambiare il prezzo, può non rispettare le tempistiche di pagamento, può ricattare il produttore e puntualmente le cose vanno in questo modo. È un mercato diventato selvaggio, dove gli agricoltori hanno perso sempre di più potere decisionale e, senza un regolare contratto di vendita, subiscono totalmente gli interessi degli acquirenti accollandosene rischi e perdite che non dovrebbero essere loro.”*

Dunque gli agricoltori, e particolarmente i piccoli produttori dell'agroalimentare, strozzati dalla crisi, da anni chiedono un intervento; e lo fanno talvolta a loro rischio e pericolo. Per questo molti fanno affidamento in un intervento del Governo, sperando possa essere deciso e risolutivo.



ABBONATI A “COLLETTI VERDI”

VUOI RICEVERE OGNI MESE DIRETTAMENTE
A CASA TUA LA RIVISTA?

ABBONARSI È MOLTO SEMPLICE
E COSTA SOLO 26,00 EURO L'ANNO!

BASTA VERSARE L'IMPORTO TRAMITE
BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE AL N. 11389475, INTESTATO A NEPENTHES SRL
(POSTE SUCCURSALE N. 1 - 47122 FORLÌ) INDICANDO COME CAUSALE
“ABBONAMENTO A COLLETTI VERDI”

IN SEGUITO INVIA COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO TRAMITE FAX
AL N. 0543/795.569, PER L'ATTIVAZIONE IMMEDIATA DELL'ABBONAMENTO.

Prorogata la sanatoria sulle partite IVA

I titolari "distratti" hanno tempo fino al 2 aprile per chiudere le posizioni inattive

di TATIANA TOMASETTA

Il sempre chiacchierato decreto "Milleproroghe", pubblicato dal Governo Monti negli ultimi giorni dello scorso anno, tra i suoi numerosi effetti, "resuscita" fino alla prossima primavera la procedura semplificata per estinguere le violazioni derivanti dalla mancata comunicazione della cessata attività ai fini IVA introdotta dal decreto legge 28/2011.

Sono considerate inattive quelle partite IVA per cui il contribuente non ha presentato la dichiarazione per almeno 3 anni. L'obbligo di operatività, pena la chiusura d'ufficio dopo tre annualità di inattività (*od omessa presentazione della dichiarazione annuale*), è stato deciso per contrastare fenomeni particolari, come quelli in cui si richiedono numeri di partite IVA senza un suo reale utilizzo. Ai titolari di partite IVA inattive da più di tre anni, era stata data la possibilità di sanare la violazione derivante dalla omessa presentazione della dichiarazione di cessazione attività, versando una sanzione di 129 euro entro il 4 ottobre 2011 (*termine dei novanta giorni dalla data di entrata in vigore del precedente decreto-legge*). La normativa specificava che il contribuente non deve aver "effettuato alcuna operazione nei periodi successivi all'anno di effettiva cessazione dell'attività, da indicare nel modello di pagamento" per cui è evidente che il contribuente che ha omesso la presentazione della dichiarazione IVA pur avendo svolto attività d'impresa o di lavoro autonomo non può aderire alla sanatoria.

Il maxidecreto Monti ha quindi prorogato fino al 2 aprile 2012 il termine entro cui i titolari di partita IVA distratti che, sebbene obbligati, non hanno tempestivamente comunicato la cessazione dell'attività, potranno chiudere in maniera age-

volata le posizioni inattive.

Invariati anche gli importi, sarà ancora sufficiente versare un importo pari a un quarto della sanzione minima indicata dall'articolo 5 del decreto legge 471/1997, (*ossia i 129 euro*) tramite F24, la presentazione del modello comporta automaticamente la chiusura della posizione IVA salvandosi così da una sanzione che può variare dai 516 euro a un massimo di 2.065 euro, contestualmente alla chiusura d'ufficio della partita IVA.

L'Agenzia delle entrate aveva già istituito l'apposito codice tributo

8110, per consentire il versamento funzionale a tale sanatoria. Al fine di realizzare una maggiore semplificazione degli adempimenti nonché di evitare di richiedere informazioni già in possesso dell'Agenzia delle entrate, non sono posti a carico del contribuente ulteriori adempimenti. Non è richiesta neanche la presentazione della dichiarazione di cessazione attività con gli appositi modelli (*AA7/10 e AA9/1*) in quanto l'effettuazione del versamento nelle forme descritte sostituisce la presentazione della dichiarazione di cui all'articolo 35 del DPR n. 633 del 1972. 3.

La ragione che ha portato alla decisione di questa proroga è facilmente identificabile nella necessità dell'attuale Governo di recuperare più entrate possibili per raggiungere il pareggio di bilancio. Finora è infatti risultato estremamente basso il numero dei soggetti che hanno cancellato spontaneamente la partita IVA inattiva. Su circa 2 milioni di partite IVA da cancellare, solo poche migliaia di contribuenti hanno provveduto spontaneamente.



PSR: oltre la soglia di disimpegno

Erogati tutti i fondi europei destinati all'agricoltura per il 2011 e oltre

di TATIANA TOMASETTA

Ammontano a 2,4 miliardi di euro i fondi stanziati dall'Unione Europea in base ai PSR (*Piani di Sviluppo Rurale*) e già a novembre dell'anno scorso il Comitato di sorveglianza comunicava, con un buon mese di anticipo, la stima prevista di un superamento della soglia di disimpegno di alcuni milioni di euro. Hanno imparato la lezione, a quanto sembra, le Regioni italiane, le stesse che solo l'anno precedente (*come documentato sul numero di marzo dello scorso anno*) riuscivano a scongiurare il rischio di perdere i fondi comunitari solo grazie a una corsa contro il tempo vinta sul filo di lana. Un risultato importante anche in considerazione del rischio di una riduzione dei finanziamenti PAC (*Politica Agricola Comune*) di 1,4 miliardi di euro nel periodo 2014-2020. Secondo il Ministro delle Politiche Agricole **Mario Catania**, questa *performance* di spesa, che ha superato anche i pronostici più favorevoli, dimostra ampiamente la dinamicità del settore agricolo nazionale e la sua capacità di investire nello sviluppo delle aree rurali e nella competitività delle imprese, grazie anche all'impiego di misure finalizzate

a velocizzare il ricambio generazionale e ad investimenti in settori chiave, come l'irrigazione e la bonifica o la connettività a banda larga nelle aree rurali. Sempre secondo il Ministro Catania, il merito di questo successo va spartito tra il suo Ministero, le Regioni, AGEA (*Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura*) e gli Organismi pagatori.

Complessivamente l'Italia ha utilizzato 3.313,25 milioni di euro, ossia il 37,37 per cento delle risorse assegnate per il periodo 2007-2013. Dei 2.362 milioni di euro pagati nel 2011, 1.314 sono stati attribuiti alle regioni del centro nord e 1.048 alle regioni del centro sud, con un incremento della spesa rispetto all'annualità 2010 del 22 per cento.

Allo stato attuale, rispetto all'intero periodo di programmazione, la classifica stilata in base all'obiettivo di spesa realizzata sul programmato vede in testa la Provincia autonoma di Bolzano (*con il 68,5 per cento*) seguita dalla Valle d'Aosta (*con il 61,9 per cento*), dalla Provincia autonoma di Trento (*con il 51,7 per cento*), dalle Marche (*con il 43% per cento*), dall'Emilia Romagna (*con il 39,8 per cento*), dalla Lombardia (*con il*



39,7 per cento), dall'Umbria (con il 38,9 per cento) e dal Friuli Venezia Giulia (con il 37,9 per cento). Per quanto riguarda il solo 2011, la parte del leone è toccata al Sud Italia e in particolare alla Sicilia, con 384 milioni di euro utilizzati, alla Puglia, con 225 milioni e alla Campania con 203 milioni. Oltre a evitare il rischio di disimpegno, i PSR hanno generato pagamenti che hanno superato il budget assegnato nelle annualità 2007-2009, riflettendosi anche sulle assegnazioni del 2010 (che andranno in disimpegno il 31 dicembre 2012) per complessivi 432 milioni di euro spesi in eccedenza a livello nazionale

L'Italia ha utilizzato 3.313,25 milioni di euro, ossia il 37,37 per cento delle risorse assegnate per il periodo 2007-2013

Un vantaggio strategico che si rende imperativo sfruttare nel migliore dei modi durante l'anno in corso, ottimizzando la programmazione e gestione degli interventi da porre in atto. Alcuni dei punti critici rilevati dall'Autorità di gestione, nonostante l'impegno assunto da AGEA, sono infatti la mancata standardizzazione nella tempistica dei pagamenti, l'assenza di riscontri tempestivi sulle motivazioni delle even-

tuali correzioni finanziarie effettuate dall'Agenzia sui pagamenti autorizzati dalla Regione e la mancanza di quell'auspicabile integrazione intersettoriale fra i programmi FE-ARS, FERS (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) e FSE (Fondo Sociale Europeo) che potrebbe portare a un livello più alto la cooperazione tra agricoltura-industria e territorio circostante. In definitiva una battaglia vinta, anche vista nel più ampio quadro della riforma della PAC post 2013 che secondo un recente studio sui criteri di ripartizione potrebbe riservare all'Italia un taglio di fondi il taglio dei fondi più pesante del 2,5% fornito dalle simulazioni elaborate dalla Commissione europea.



8 - Tabella riepilogativa: spesa pubblica programmata ed effettivamente sostenuta al 31 dicembre 2011

Risorse pubbliche programmate (quota comunitaria + quota nazionale)				Stato di attuazione delle spese effettivamente sostenute al 31 dicembre 2011				
Programma	Data Approvazione iniziale	Dotazione finanziaria complessiva	FEASR	Spesa rimborsata per il quarto trimestre 2011		Spesa cumulata (dal 1 gennaio 2007 al 31 dicembre 2011)		Avanzamento spese (%)
				Spesa pubblica	FEASR	Spesa pubblica	FEASR	
Abruzzo	15/02/2008	412.776.678,00	186.252.000,00	19.642.779,71	8.906.447,76	142.434.241,65	63.860.493,08	34,51%
Bolzano	12/09/2007	332.334.695,00	149.111.000,00	17.982.186,63	8.359.719,65	228.921.956,85	102.088.871,73	68,88%
Emilia Romagna	12/09/2007	1.058.637.014,00	484.146.000,00	24.900.656,10	11.194.628,56	431.654.776,52	192.454.446,01	40,77%
Friuli Venezia Giulia	20/11/2007	267.448.847,00	120.512.000,00	18.817.222,48	8.400.728,25	100.763.109,19	44.564.173,45	37,68%
Lazio	15/02/2008	705.548.684,00	317.474.000,00	58.614.110,24	27.433.148,15	239.896.724,15	107.790.654,09	34,00%
Liguria	20/11/2007	292.024.136,04	115.325.000,00	9.028.410,60	3.407.526,14	106.980.530,75	41.309.708,18	36,63%
Lombardia	16/10/2007	1.030.976.570,00	471.110.000,00	51.222.170,15	23.631.479,80	420.411.768,99	187.597.534,88	40,78%
Marche	15/02/2008	485.140.566,00	218.926.000,00	22.718.972,11	10.343.158,32	213.013.487,71	94.066.454,40	43,91%
Molise	25/02/2008	207.870.961,00	93.526.000,00	25.853.630,78	11.659.457,25	72.925.125,24	32.372.239,41	35,08%
Piemonte	28/11/2007	980.462.994,00	444.824.000,00	37.493.758,20	16.596.412,61	365.704.278,05	161.096.288,98	37,30%
Sardegna	28/11/2007	1.292.253.804,99	574.899.000,00	98.182.270,35	44.289.571,40	478.064.209,33	211.406.140,13	36,99%
Toscana	16/10/2007	876.140.965,00	391.426.000,00	29.780.806,54	13.104.048,75	307.430.540,37	135.244.892,99	35,09%
Trento	15/02/2008	280.633.361,17	109.220.000,00	16.351.753,23	6.658.976,13	142.439.684,76	57.629.575,49	50,76%
Umbria	07/02/2008	792.389.363,00	356.758.000,00	62.233.257,58	27.964.189,11	314.044.605,92	138.751.951,29	39,63%
Valle d'Aosta	18/02/2008	124.429.303,00	56.451.000,00	14.999.722,02	6.599.655,10	79.377.930,64	34.925.696,99	63,79%
Veneto	17/10/2007	1.050.817.665,00	481.965.000,00	32.458.008,15	15.168.063,08	369.181.012,08	167.759.661,55	35,13%
Totale Competitività		10.189.885.607,20	4.571.925.000,00	540.279.714,87	243.717.210,06	4.013.243.982,21	1.772.918.782,65	39,38%
Basilicata	18/02/2008	671.763.196,00	386.840.000,00	90.617.408,30	52.226.585,27	241.755.613,67	138.999.023,52	35,99%
Calabria	29/11/2007	1.089.901.666,67	653.941.000,00	101.353.864,12	60.811.796,52	393.480.761,39	233.736.521,68	36,10%
Campania	20/11/2007	1.813.586.204,00	1.118.831.000,00	96.470.051,40	59.124.293,92	556.658.076,71	335.614.221,13	30,69%
Puglia	18/02/2008	1.617.660.218,00	933.584.000,00	129.430.469,11	74.451.990,87	569.246.513,11	327.335.200,37	35,19%
Sicilia	18/02/2008	2.185.429.544,25	1.279.201.000,00	258.802.878,56	147.566.663,63	772.387.471,26	487.974.916,68	35,34%
Totale Convergenza		7.378.340.828,92	4.372.397.000,00	676.674.671,49	394.181.350,21	2.533.528.436,14	1.523.659.883,37	34,34%
Rete Rurale Nazionale	13/08/2007	82.919.766,00	41.459.883,00	10.084.857,84	5.042.428,92	30.687.985,44	15.343.992,72	37,01%
Totale generale		17.651.146.202,12	8.985.781.883,00	1.227.039.244,20	642.940.969,19	6.577.460.403,79	3.311.922.658,75	37,26%

Frantoiani in polemica con il SIAN

Gli operatori del settore criticano i nuovi obblighi di comunicazione

NOSTRO SERVIZIO

Con l'applicazione del DM 8077 del 10 novembre 2009, il mondo della produzione olearia è stato regolamentato tramite una serie di adempimenti tra cui l'aggiornamento costante da parte degli operatori della filiera, di un registro che raccoglie i dati sulla produzione dell'olio, utili per designare l'origine del prodotto, strumenti che vengono poi usati dal Dipartimento del ICQRF-Ispettorato Centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agro-alimentari, addetto tra le altre funzioni, al controllo della provenienza e della qualità nel settore dell'olio d'oliva ed extravergine d'oliva.

Ai titolari dei frantoi e agli operatori di filiera è stato chiesto, d'intesa con l'Ispettorato, di fornire una serie di dati utilizzando delle apposite funzioni *online* e più precisamente la legge prevede che frantoi, imprese di condizionamento e commercianti di olio sfuso debbano aggiornare un registro telematico messo a disposizione da AGEA (*Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura*) sul sito web del SIAN (www.sian.it), obbligo che ha dato luogo a parecchie critiche come spiegato nella seconda parte dell'articolo, a firma di **Luigi Caricato**, un nome storico del settore.

Il SIAN provvede poi a fornire al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e all'ICQRF, le informazioni concernenti la gestione dell'elenco delle imprese registrate. Sembra tutto facile, ma il mondo dei frantoiani ha reagito con durezza alle nuove disposizioni ed una pioggia di criti-

che è caduta sul nuovo Registro telematico di carico e scarico dell'olio, che avrebbe dovuto avere lo scopo di salvaguardare l'italianità dell'olio. Buone le intenzioni, dicono i frantoiani, ma la burocrazia è eccessiva.

“Il Registro SIAN –sottolinea Antonella Pinna, produttrice sarda– con la sua burocrazia cavillosa, costringe a un'attività quotidiana e a un dispendio di forze semplicemente impensabile

per le piccole e medie aziende. Senza contare che va bene una trasparenza che garantisca legalità e rispetto delle regole, ma è assurdo chiederla in modo quasi feroce proprio alle aziende che si sono da tempo allineate al concetto di italianità dell'olio che è poi ciò che sta alla base del decreto”.

Il fatto è che *“la richiesta di uno scarico di dati continuo vuol dire tempo e lavoro capillare che, per aziende, che spesso contano su un numero limitato di lavoratori, risulta insostenibile. Senza contare l'obbligo di fornire l'elenco completo di clienti e fornitori”*, evidenzia il produttore umbro **Marco Viola**, il quale tra l'altro rincara la dose: *“Viste le falle che purtroppo caratterizzano il mondo telematico tutto ciò va necessariamente a determinare un mancato rispetto della privacy aggiungendo così danno al danno. Va inoltre fatto notare che questo sistema rappresenta un unico abominevole, in quanto richiesto solo a noi produttori di olio. Se avessero provato a fare una cosa del genere con i produttori di vino, si sarebbe scatenata una guerra sant, invece sono andati a colpire un comparto già sofferente, infliggendo quello che per molti potrebbe risultare il colpo di grazia”.* A dicembre AGEA



ha presentato i dati inerenti alla campagna 2010/2011 sulla "Produzione e commercializzazione dell'olio d'oliva in applicazione dei Decreti Ministeriali H-393/2007 e 8077/2009" riguardante 8.223 operatori attivi di cui 5.017 frantoi e 3.206 confezionatori.

Per quanto riguarda la trasmissione dei dati dal portale SIAN le operazioni di registro sono più di 5 milioni, di cui 3.617.500 in *upload* e 1.564.360 *online*, e sono circa 5.000 i registri carico/scarico attivati. AGEA rileva come il registro telematico sia gestito attraverso un sistema controllato, "il servizio è disponibile su protocollo sicuro", che assicura la totale *privacy* dei dati inseriti.

La presentazione mostra poi attraverso un bilancio, redatto grazie ai dati inseriti nel Registro telematico, le giacenze dell'olio suddivise, tra gli altri, per categoria e per origine (*italiana, comunitaria ed extracomunitaria*), oltre che le importazioni di olive e di olio sfuso (*con indicazione dei luoghi di provenienza*).

AGEA, da cui dipende SIAN, reagisce alle critiche presen-

tando i dati sul servizio di assistenza: dal primo luglio al 15 novembre 2011 sono pervenute 6.819 richieste di assistenza, sia tramite numero verde che posta elettronica, con un tempo di risoluzione medio "pari a circa 2,5 ore". Inoltre AGEA ha calcolato che sono stati effettuati 52 seminari formativi, visitate 13 regioni e coinvolti 2.080 operatori di settore per spiegare le modalità del Registro.

"Il Registro è un servizio gratuito, è dedicato solo all'olio vergine e extravergine, sono esclusi i DOP, gli IGP e il lampante -ci spiega il Dott. **Vincenzo Peluso** dell'Area Coordinamento AGEA-. Il programma è stato sviluppato insieme agli operatori di filiera, di concerto con l'Ispettorato ed è stato attivato prevedendo un periodo di prova del programma con possibilità di cancellare i dati inseriti. Inoltre è in costante perfezionamento, processo che si basa anche sui consigli e sulle esigenze manifestate dagli operatori. Infine anche dai nostri uffici, oltre che dai canali istituzionali, forniamo consulenza e assistenza a coloro che la richiedono".

Ma così i frantoiani soccombono!

Un altro peso burocratico a carico del mondo dell'olio

di LUIGI CARICATO

O rmai è fatta. Nonostante i produttori più influenti e autorevoli si siano coalizzati e abbiano reso pubblico il proprio dissenso, alla fine ci si è dovuti adeguare di corsa, con un sistema operativo, quello dei registri SIAN (*l'acronimo SIAN sta per Sistema Informativo Agricolo Nazionale*) che non funziona ancora alla perfezione. A nulla sono valse le firme di un comitato di promotori, a nulla è servita un'interrogazione parlamentare *bipartisan*. Ora, sia ben chiaro, il principio che muove l'ennesima burocrazia è giusto, è biasimevole semmai il modo con cui è stato introdotto il Registro SIAN, ed è soprattutto assurdo che l'Italia abbia creato difficoltà operative ad arte, manovre burocratiche che potevano benissimo essere risparmiate a un comparto in continua e costante sofferenza, visto oltretutto che nei restanti Paesi produttori dell'Unione europea si sono adottate misure meno complicate.

Le critiche sono tutte per il nuovo Registro telematico di ca-

rico e scarico dell'olio ed il malcontento non ha riguardato solo i produttori, e nemmeno soltanto le aziende di marca, la battaglia è approdata anche in Parlamento. La Senatrice **Emanuela Baio** è stata la prima firmataria di un'interrogazione trasversale diretta al Ministro delle politiche agricole **Mario Catania**.

"È assurdo -si legge nell'interrogazione- pensare di stabilire obblighi per legge se poi le istituzioni per prime non sono in grado di applicarle per assicurare un servizio. Il disservizio è stato più volte segnalato risolvendosi in un nulla di fatto. Lo Stato non si potrà permettere di esigere le multe perché è il suo sistema a essere inadempiente, non i produttori". Infatti il Registro è stato introdotto senza prevedere la parte punitiva in caso di inadempienza dei frantoiani, almeno per ora. L'imposizione della tenuta del Registro SIAN riguarda non solo i frantoi, ma anche le imprese di confezionamento e i commercianti d'olio sfuso. Si

procede con l'inserimento *online* delle movimentazioni direttamente sul portale SIAN, attraverso l'invio in *upload* di un file di testo generato da un *software* periodicamente con tutte le movimentazioni aggregate, gestito internamente in frantoio e capace di dialogare con il portale SIAN. IIDM8077/2009 non applica l'obbligo agli olivicoltori che commercializzano olio, sfuso e/o confezionato,



Luigi Caricato, scrittore e giornalista, è un oleologo, termine da lui stesso coniato.

purchè ottenuto esclusivamente dalle olive provenienti da oliveti della propria azienda e molite presso il proprio frantoio o di terzi. Ora, a causa del malfunzionamento del sito del SIAN, e per via dell'obbligo scattato a partire dal primo luglio 2011, le aziende italiane del settore oleario sono in seria difficoltà, anche in considerazione dei tempi rapidi con cui si obbligano le imprese a inviare i dati entro il sesto giorno (*inclusi i festivi*) dalla movimentazione/lavorazione. Per chi ha dovuto seguire la prassi, è stato un vero calvario per le troppe incongruenze del sistema, le cui falle sono state gestite volta per volta, senza dunque effettuare le preventive verifiche di affidabilità del sistema. È la solita storia all'italiana. C'è da chiedersi come mai un principio così ampiamente condiviso, basato sul concetto di difendere la reale provenienza degli oli italiani, sia riuscito a scatenare polemiche, proteste, malumori oltre a un ricorso al TAR, perfino un ricorso al Consiglio di Stato e una interrogazione parlamentare.

Il problema non nasce con il Regolamento CE 182/2009 ma con il decreto attuativo che ne è conseguito. È il nostro apparato burocratico che ha complicato ciò che invece poteva essere semplice. Il decreto presenta di fatto una serie di complicazioni inutili, con una macchinosità che certamente non giova a un comparto messo fin troppo e per troppo tempo a dura prova. Cosa accade nel resto d'Europa? In Spagna, per esempio, il nostro principale *competitor*, non c'è alcuna legge che interpreti il Regolamento CE 182/2009. Esiste invece un'attività di controllo attiva da molti anni, esercitata dall'Agenzia per l'olio d'oliva, un organismo che controlla e registra tutte le operazioni effettuate dagli operatori del settore, che siano cooperative, magazzini, imprese di imbottigliamento o altro. "Tutti gli operatori" –riferisce Juan Peñamil, l'editore di Mer-

caci, il più importante periodico sull'olio— sono tenuti a dichiarare mensilmente tutte le operazioni, le quali vengono a loro volta

controllate e registrate dall'Agenzia per l'olio d'oliva". Le comunicazioni avvengono per via telematica nel 96% dei casi e devono essere effettuate entro i primi dieci giorni di ogni mese. Per le aziende il maggior costo è sicuramente rappresentato dall'impegno, in

termini di tempo, nella compilazione dei registri, oltre che dal fatto di dover cercare di capire come procedere. L'altro costo più evidente è rappresentato invece dall'acquisto dei pacchetti informatici. Un *software* per la gestione del carico/scarico dell'olio, gestione frangitura e magazzino, costa all'incirca 150-200 euro all'anno di noleggio. Qualche migliaio di euro a comprarlo.

Su tale fronte il registro SIAN si è dimostrato carente, al contrario di quanto invece vien fatto dall'Agenzia del Territorio che offre gratuitamente i pacchetti *software* necessari per adempiere alle burocrazie sui propri PC in modo da facilitare la trasmissione dei dati *online*. La creazione di un *software* gratuito *freeware*, relativo all'invio del Registro carico/scarico, avrebbe senza dubbio evitato il fuoco incrociato delle polemiche che si sono susseguite.

Però l'Ispezzione centrale Controllo qualità e Repressione frodi con nota n. 8818 del 27/06/2011, in accoglimento della richiesta formulata dai rappresentanti della filiera olearia in ordine al prolungamento dei tempi di registrazione delle operazioni del Registro Telematico, ha disposto che gli operatori situati in zone non coperte da un servizio di connessione *internet* a banda larga, possono effettuare le registrazioni entro e non oltre il settimo giorno successivo a quello dell'operazione, giorni festivi compresi. Per avvalersi di tale facoltà, il responsabile legale della ditta dovrà presentare specifica autodichiarazione attestante che la propria azienda è situata in una zona non coperta da suddetto servizio di connessione *internet*. Insomma, che grande generosità d'animo, è proprio il caso di dire.

Parigi val bene una Fiera

Il MIPAAF pubblica un bando per portare 50 aziende al SIAL 2012

di TATIANA TOMASETTA

In linea con le scorse edizioni e dopo il lusinghiero successo registrato in questi anni dalle iniziative promosse dall'OIGA (*Osservatorio per l'Imprenditorialità Giovane in Agricoltura*) per aiutare le giovani imprese agricole a farsi conoscere (come quella che ha portato 30 viticoltori italiani a partecipare gratuitamente alla Fiera Vinexpo di Bordeaux), il Ministero per le Politiche Agrarie Alimentari e Forestali ha pubblicato anche per il 2012 e sempre nell'ambito delle attività dell'OIGA, un bando per la selezione di circa 50 imprese agricole condotte da imprenditori "under quaranta", che potranno partecipare gratuitamente alla 25^a edizione del SIAL (*Salon International de l'Agroalimentaire*) di Parigi.

Il Salone, che si svolgerà dal 21 al 25 ottobre 2012, è una delle più importanti manifestazioni del mondo dedicate al comparto agroalimentare, in quanto riunisce tutti gli operatori del mercato provenienti dai settori della distribuzione, della ristorazione, dell'import/export e dell'industria. La scorsa edizione (2010), inaugurata da **Bruno Le Maire** il Ministro francese dell'Alimentazione, dell'Agricoltura e della Pesca, ha registra-

to il successo di sempre, catalizzatrice degli scambi economici mondiali con circa 136.500 visitatori professionali provenienti da 200 paesi, 5.700 espositori e più di 100 paesi rappresentati. Già in quella edizione grazie allo stesso bando, promosso sempre dall'OIGA, furono 30 le aziende da tutta Italia, che hanno potuto esporre e proporre i propri prodotti e servizi (dai vini ai salumi agli agriturismi), incontrando operatori da tutto il mondo, dalla Cina all'Argentina, dagli USA al Sud Africa, intrecciando utilissimi rapporti commerciali e vivendo un'esperienza molto importante per l'attività (a cui la rivista ha dedicato un articolo nel numero di dicembre 2010).

Un'opportunità da non perdere dunque si presenta nuovamente quest'anno come sottolinea il Presidente dell'OIGA dott. **Francesco Giuseppe Franchina**: "È un'iniziativa estremamente importante per i giovani imprenditori agricoli, con la quale raggiungiamo l'obiettivo di portare il made in Italy in un luogo, il SIAL di Parigi, dove ci si confronta con il mercato internazionale e con la produzione di altri paesi europei. Abbiamo implementato il bando rispetto alla scorsa edizione (da 30 a 50 il numero di aziende che potranno accedere al bando) perché è stato registrato un ottimo risultato in passato, risultato che va implementato e incoraggiato. Lo scopo del bando è di dare maggiore visibilità possibile alla giovane impresa agricola nazionale e di aumentare le opportunità di commercializzazione di queste aziende".

Sono garantiti i costi di iscrizione al SIAL e lo stand all'interno di uno spazio espositivo prenotato dall'OIGA. La partecipazione al bando è riservata alle aziende condotte da giovani imprenditori o coltivatori diretti con età inferiore a 40 anni (per le società agricole si fa riferimento ai requisiti di cui all'art. 2 della legge n. 441/98). L'attribuzione dei punteggi avverrà in base alla capacità dimostrata dalle aziende di conseguire risultati innovativi di successo, di dotarsi di sistemi di qualità certificati, alla possibilità di sfruttare concretamente la propria presenza al SIAL e alla capacità di sviluppare contatti commerciali anche con l'estero. Una via preferenziale sarà riservata alle aziende residenti in aree svantaggiate.

Il bando, che scade il 16 aprile 2012, si può scaricare tra le new del sito del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati (www.agrotecnici.it).



Il Presidente dell'OIGA dott. Francesco Giuseppe Franchina

OIGA: opportunità in tempo di crisi

Confermato per il 2012 il ciclo di seminari rivolti ai giovani imprenditori agricoli

di TATIANA TOMASETTA

Si cita spesso il fatto che nella lingua cinese viene usata la stessa parola per intendere “crisi” e “opportunità”, ma nel *mare magnum* della burocrazia italiana non è facile orientarsi, soprattutto per un giovane aspirante imprenditore. Il settore agricolo si rivela poi uno dei più complessamente normati in fatto di rapporti tra imprenditore, Stato e Unione Europea.

Forse per questo i cicli di seminari completamente gratuiti che da alcuni anni OIGA (*Osservatorio per l'Imprenditorialità Giovanile in Agricoltura*) organizza in tutta la Penisola allo scopo di orientare i giovani imprenditori agricoli, o aspiranti tali, ottengono puntualmente un consistente seguito.

L'edizione 2012 è stata organizzata in collaborazione con il MIPAAF (*Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali*), ISMEA (*Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare*), SGFA (*Società gestione fondi per l'agroalimentare*) e INVITALIA (*Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa*). Le tematiche trattate, presentate da rappresentanti delle sopraccitate organizzazioni, saranno le strategie in favore dell'insediamento, la perma-

nenza e lo sviluppo delle aziende giovani; i finanziamenti locali per lo sviluppo dell'impresa agricola; gli incentivi previsti dal D.Lgs. 185/2000 a favore dell'autoimprenditorialità e del subentro in agricoltura; la questione fondiaria, il credito, la formazione, la ricerca applicata e le politiche di filiera; le assicurazioni agricole come strumento di copertura di rischi ed emergenze per l'agricoltura; le aziende biologiche ed il loro ambiente operativo; la competitività del settore agricolo italiano e le sue peculiarità nel mercato globalizzato.

Il primo dei 10 appuntamenti è fissato per mercoledì 7 marzo a Olbia, le altre 9 tappe toccheranno Reggio Calabria (14/03), Teramo (04/04), Cesena (18/04), Avellino (03/05), Treviso (16/05), Trapani (30/05), Bergamo Orio al Serio (13/06), Lecce (20/06) e Pistoia (27/06).

Una novità potenzialmente preziosa all'interno di questa iniziativa è la possibilità di fissare su richiesta incontri “one to one” con i responsabili dei servizi ISMEA che, in veste di tutor potranno offrire consulenze sullo sviluppo del *Business Plan* (*subentro in agricoltura e primo insediamento giovani*) e con i responsabili SGFA per l'attività di accesso al credito

(*garanzie, rapporti con le banche*). Gli incontri prefissati si terranno nelle sedi dei seminari, al termine dei lavori. Il programma è scaricabile dalle *news* del sito www.agrotecnici.it, per le prenotazioni visitare il sito www.oigamipaf.it.

<p>GIOVANI IMPRENDITORI IN AGRICOLTURA: Il panorama delle opportunità</p>	<input type="checkbox"/> OLBIA	7 MARZO	Mercure Olbia - Via Puglie snc
	<input type="checkbox"/> REGGIO CALABRIA	14 MARZO	E Hotel - Via Giunchi, 6 - Lido Comunale
	<input type="checkbox"/> TERAMO	4 APRILE	Hotel Sporting - Via De Gasperi, 41
	<input type="checkbox"/> CESENA	18 APRILE	Cesena Fiera - Via Dismano, 3845 - Pievestina di Cesena (FC)
	<input type="checkbox"/> AVELLINO	3 MAGGIO	Hotel de la Ville - Via G. Palatucci, 20
	<input type="checkbox"/> TREVISO	16 MAGGIO	BHR Treviso Hotel - Via Postumia Castellana, 2 - Quinto di Treviso (TV)
	<input type="checkbox"/> TRAPANI	30 MAGGIO	Hotel Baia dei Mulini - Lungomare Dante Alighieri - Erice Mare
	<input type="checkbox"/> BERGAMO	13 GIUGNO	NH Orio al Serio Hotel - Via Portico, 75 - Orio al Serio (BG)
	<input type="checkbox"/> LECCE	20 GIUGNO	Hilton Garden Inn Lecce - Via Cosimo de Giorgi, 62
	<input type="checkbox"/> PISTOIA	27 GIUGNO	Hotel Villa Cappugi - Via Colleggiato, 45

Nome _____ Cognome _____

Ente di appartenenza _____

Indirizzo _____

Città _____ Cap _____ Prov. _____

Tel. _____ Fax _____ e-mail _____

L'iscrizione è gratuita. Per motivi organizzativi La preghiamo di confermare la Sua partecipazione in tempo utile rispetto alla data del seminario informativo prescelto attraverso l'invio della presente scheda via fax o e-mail a: DGE System, fax 06-233298181 - e-mail info@dge.it

Al sensi dell'articolo 13 D.lgs. 196/2003 si autorizza il trattamento dei dati forniti ai soli fini divulgativi e informativi, garantendo la non comunicazione o diffusione a terzi. Eventuali modifiche o cancellazioni dovranno essere richieste in forma scritta direttamente a ISMEA, via Nomentana 183, 00161 Roma. In caso di non consenso barrare la casella accanto

Firma _____

SCHEDA DI ISCRIZIONE 2012

Verona: protagonisti gli agricoltori

A discapito del maltempo, Fieragricola supera le 100.000 presenze

di TATIANA TOMASETTA

La città veronese si è confermata per quattro giorni la capitale europea dell'agricoltura. È stato il neo Ministro delle Politiche Agricole Mario Catania a tagliare, il 2 febbraio scorso, il nastro inaugurale della 110^a edizione di Fieragricola, che anche quest'anno si è classificata ai primi posti come una delle più importanti rassegne fieristiche del panorama agricolo europeo dedicate al settore primario, ospitando relatori illustri e puntando, tra le altre cose,

i riflettori sulla riforma della PAC e sullo sviluppo sostenibile. Nonostante la straordinaria ondata di maltempo che ha colpito l'Europa, la direzione di Veronafiere, è riuscita ad assicurare la presenza di tutte le delegazioni estere e dei buyer provenienti dai 46 Paesi del mondo accreditati.

Oltre 100.000 (tra imprenditori agricoli, allevatori, imprese di meccanizzazione agricola, veterinari, costruttori e commercianti di macchine agricole, mangimisti, agriturismi e attori della filiera corta) sono stati i visitatori attirati a Verona dalla possibilità di ascoltare gli interventi di personalità illustri invitate a relazionare sui temi più caldi dell'agricoltura moderna, e dalla possibilità di incontrare 1.300 espositori provenienti da più di 20 Paesi (tra cui una quota di operatori esteri superiore al 10 per cento del totale) disposti su un'area espositiva che supera i 126.000 metri quadrati, a cui si affiancano gli spazi dedicati alle prove dinamiche e le cinque aree dimostrative esterne (quattro

dedicate alla meccanica e una alle energie da fonti rinnovabili), facendo di questa edizione di Fieragricola un momento certamente privilegiato

per leggere lo stato di salute del settore agricolo europeo e gli anticorpi che sta producendo contro la crisi mondiale.

Sotto i riflettori le questioni più delicate, approfondite grazie a un ciclo di convegni, talk show ed eventi: la riforma della PAC (Politica Agricola Comune) post 2013 e il principio di sostenibilità in agricoltura.



L'intervento del Ministro per le Politiche Agricole e Forestali Mario Catania

La fiera ha inaugurato con un convegno di grande interesse che ha raccolto un numerosissimo pubblico, intitolato "Verso la nuova Politica Agricola Comune: prospettive, sfide e opportunità per un'agricoltura sostenibile" e con l'intervento del Ministro Catania ad illustrare la posizione presa dall'Italia nei confronti della proposta di riforma esposta lo scorso ottobre dal Commissario europeo **Dacian Cioloș**. "Chiederò a Bruxelles che la Pac sia uno strumento di tutela dell'agricoltura italiana -ha ribadito il Ministro- che faccia chiarezza in termini di regole e che distribuisca risorse adeguate ai produttori. Serviranno regole più rigide sulle indicazioni dei prodotti, sull'etichettatura e sulla difesa del vero made in Italy dalle contraffazioni».

Allineati contro l'agropirateria e le contraffazioni alimentari si muoverebbero, ha dichiarato il ministro Catania, "I decreti sulle liberalizzazioni nell'agroalimentare, che puntano a migliorare l'equilibrio della redditività, oggi eccessivamente sbilanciato verso

la grande distribuzione". Catania ha inviato anche un messaggio ai pescatori di cui una rappresentanza era a manifestare davanti a Veronafiere in mattinata. «Sono vicinissimo alle loro esigenze -ha specificato- ma non possiamo in alcun modo andare contro le decisioni dell'Unione europea in materia di stock delle specie pescabili».

Presente anche il Presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo **Paolo De Castro** che ha

sottolineato come l'aspetto economico-produttivo non vada sacrificato al *greening* affermando che: «è necessario tenere a mente che la funzione ambientale è sì importante, ma non può esistere senza l'aspetto produttivo, perché non c'è sostenibilità ambientale senza sostenibilità economica». Un momento particolarmente partecipato è stato l'intervento del direttore generale della Commissione Europea dell'Agricoltura **José Manuel Silva Rodriguez**, che ha ricordato come l'Italia sia tra i fondatori della PAC e come questa non possa essere concepita senza il contributo italiano. Silva Rodriguez ha inoltre puntualizzato che per portare la PAC nel futuro bisognerà superare le sovrapposizioni delle cosiddette "4F": *food, feed, fuel and fibre* (cibo, mangimi, energia e fibra). «Confermiamo il budget della PAC attuale, ma declineremo i principi ispiratori di 50 anni secondo lo scenario attuale, influenzato da tensioni sui prezzi, volatilità, cambiamenti climatici e una maggiore domanda di cibo -ha specificato Rodriguez-. Amplieremo i progetti dedicati all'innovazione. La sfida sarà coniugare competitività e ambiente».

Dal punto di vista strutturale la fiera si è confermata nel suo tradizionale impianto espositivo/tematico, che registra sempre più consensi, suddiviso nelle aree tematiche: Agrimeccanica, dedicata alle innovazioni tecnologiche e di processo nel campo della meccanica, macchine e attrezzature agricole, con ben cinque padiglioni e 4 aree dinamiche esterne, Agriservice, dedicata ai servizi innovativi per lo sviluppo dell'agricoltura, compreso anche il Salone della Multifunzione che raccoglie le opportunità per differenziare attività e fonti di reddito, *Zoosystem*, dedicata alle tecnologie ed attrezzature per l'allevamento da reddito, prodotti per la nutrizione e la salute animale, centri

di fecondazione e società per la commercializzazione del seme, strumenti ed apparecchi veterinari, *Bioenergy Expo*, il salone dedicato alle energie da fonti rinnovabili in agricoltura e Agripiazza, il salone dei mezzi tecnici per l'agricoltura.

Ha attirato l'attenzione del pubblico lo spazio *Job Center* di Agrilabor, il laboratorio di Fieragricola che si propone l'obiettivo di mettere in connessione domanda e offerta di lavoro. Centinaia i *curricula* raccolti. Giovani, per lo più tra i 23 e i 28 anni, con un diploma o una laurea *agriculture-oriented*, provenienti da tutta Italia: è questo l'*identikit* di chi cerca lavoro nel settore dell'agrimeccanica. C'è anche chi esula dalla fascia principe e sfoggia 40, 41 o 51 anni. I profili richiesti da *dealer* o costruttori spaziano dal rivenditore di zona al *marketing specialist*, dal *trainer engineering* allo *junior export*, ma anche addetti alla ricambistica e meccatronici per officine.

Tra le novità da segnalare anche il "Forum dell'agricoltura sostenibile" (vedi articolo a pagina 14) e le molte le iniziative sul fronte dell'innovazione, dalla ricerca sul fenomeno della "multifunzione", ai software computerizzati che permettono di prevedere condizioni di avversità per la pianta o patologie future, alle novità del *precision farming*, gli apparecchi per l'agricoltura di precisione come i navigatori satellitari e la guida assistita, sempre più diffusi e adatti a contenere i costi di produzione. Il pieno successo della manifestazione fieristica è stato tributato anche dalla promozione incassata da parte del comitato esecutivo di EURASCO (*European Agricultural Societies and Show Organizers*), l'associazione attiva dal 1966 che raggruppa le 30 più importanti rassegne del settore agricolo e agroalimentare di 23 Paesi. La delegazione ha infatti annunciato che proprio la 110^a edizione di Fieragricola sarà il "case history" della prossima assemblea generale di Eurasco, prevista per il 14 febbraio a Saragozza.



Il taglio della torta per i 50 anni della PAC, da sinistra il presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo Paolo De Castro, il direttore generale della Commissione Agricoltura UE José Manuel Silva Rodriguez, il Ministro per le Politiche Agricole e Forestali Mario Catania

A Mantova la Fiera è 1000naria

Gonzaga 2012 si conferma come un appuntamento imperdibile per gli operatori del Nord Italia

di MENTORE BERTAZZONI

Dal 20 al 22 gennaio scorso hanno avuto luogo negli spazi di Fiera Millenaria a Gonzaga due delle rassegne più importanti e partecipate del comparto agroalimentare e ambientale. Stiamo parlando di Bovimac -una fiera che a sua volta include la 19^a Mostra Provinciale Bovina d'inverno e la 16^a Rassegna delle Macchine e Attrezzature per l'Agricoltura e la Zootecnica- e della 9^a edizione di Fo.R.Agri, la vetrina sulle fonti rinnovabili con particolare riferimento alle "agroenergie".

Le rassegne sono state patrocinate da: Provincia di Mantova, Camera di Commercio di Mantova, Associazione mantovana Allevatori, Associazione Commercianti macchine agricole e Associazione Imprese di meccanizzazione agricola di Mantova.

Una curiosità: per ricostruire le origini della fiera bisogna tornare al 1448. Fu quello l'anno in cui si verificò un fatto eccezionale che coinvolse Francesco II Gonzaga, il quale, sbalzato malamente da un cavallo imbizzarrito sulla via per Reggiolo, rischiò di ferirsi gravemente o peggio. Grato alla Madonna per lo scampato pericolo, il Marchese volle dedicare un giorno di festa alla Vergine individuandolo nell'8 settembre, festa della natività di Maria, celebrando con il commercio di beni senza pagamento di gabelle e dazi attorno al convento. Da quel giorno ogni anno si tenne una fiera di merci e divertimen-

ti per il popolo. Da allora la manifestazione ha continuato a crescere, sviluppando e ampliando quelle che sin dalle origini

hanno rappresentato le vocazioni del territorio: pastorizia, allevamento bovino e zootecnica.

La Fiera Millenaria di Gonzaga sorge al centro della Pianura Padana, il doppio appuntamento di gennaio coinvolge un bacino che comprende Lombardia, Emilia Romagna e Veneto; oggi ha raggiunto una dimensione tale da essere qualificato come "Fiera Nazionale".

In effetti, oltre all'ampia scelta di iniziative,

convegni e *workshop* organizzati dalla Fiera, all'appuntamento non sono mancate le vetrine con i più recenti sviluppi nel campo delle macchine agricole, delle attrezzature per l'agricoltura e la zootecnica, nonché degli impianti dedicati alla produzione di energia rinnovabile legata all'attività agricola.

L'edizione 2012 ha registrato un boom di presenze. Per l'occasione la struttura ha accolto oltre 25.000 persone, tra imprenditori agricoli, tecnici e studenti iscritti agli Istituti di formazione del settore che hanno partecipato alla "Gara di valutazione dei bovini tra Istituti Tecnico Agrari".

Su una superficie di 20.000 metri quadri sono stati ospitati 150 espositori: venticinque le aziende zootecniche presenti -che hanno presentato oltre 170 capi di bestiame, tra manze, giovenche e lattifere- e cinquanta gli stand di aziende specializzate nelle



Da sinistra l'Agrotecnico Massimo Bottura insieme al collega Enrico Cortellazzi

fonti rinnovabili.

Una delle prove della costante crescita di Bovimac è il 20 per cento degli espositori in più rispetto allo scorso anno. Anche Fo.R.Agri ha raccolto un notevole successo in termini di presenze. Il settore delle agroenergie è in forte crescita, come dimostra anche il numero degli impianti di biogas attualmente attivi in Italia (116), in fase di costruzione (137), oltre a quelli in fase di autorizzazione (70). La Lombardia guida la classifica delle regioni italiane che hanno realizzato il maggior numero di impianti.

Tra i vari convegni che si sono succeduti durante la manifestazione fieristica di grande interesse quello tenuto dal relatore **Gian Paolo Tosoni** (commercialista e redattore per "Il Sole 24 Ore") dal titolo "Governo Monti, la manovra 'Salva Italia'. *Novità amministrative e fiscali*", che per la forte attualità del tema trattato ha attirato un folto pubblico.

Presenti i rappresentanti degli Istituti Tecnici e Professionali Agrari invitati per valutare le razze bovine in concorso: ITA (Istituto Tecnico Agrario) "Zanelli" di Reggio Emilia, IPAA (Istituto Professionale Agricolo) di S. Benedetto Po e ITA di Palidano e Mantova, che si sono qualificati in questo ordine nella fase di valutazione degli animali presentati alla rassegna. Questa qualificazione ha permesso alle classi dei partecipanti di essere poi presenti a Fieragricola, a Verona dal 2 al 5 febbraio scorso, per una valutazione dei bovini presentati.



Una delle fasi di valutazione degli animali durante la fiera BOVIMAC



Un trattore esposto in uno stand di Millenaria

A Gonzaga sono stati i ragazzi delle classi terze e quarte dell'Istituto Professionale di S. Benedetto Po a vincere la competizione, bissando il successo dello scorso anno, ottenuto grazie anche all'impegno degli insegnanti tra cui la Prof.ssa **Graziella Bassani**, che li ha seguiti con cura. Il Prof. **Massimo Perlangeli**, direttore della sede ha accolto con orgoglio i risultati diffusi al termine

della manifestazione, quando gli studenti hanno ricevuto un premio ricordo da parte degli organizzatori. Gli Istituti intervenuti in Fiera erano presenti con attrezzature specifi-

Millenaria è Bovimac -che a sua volta include la Mostra Bovina d'inverno e la Rassegna delle Macchine e Attrezzature- e Fo.R.Agri

che all'avanguardia e hanno presentato anche alcuni schemi dimostrativi relativi alle ricerche eseguite durante l'anno. Fra le curiosità evidenziate in questo ambito va ricordato lo studio relativo ai disagi causati dalle nutrie nei campi. Gli studenti hanno potuto spiegare come dalle loro ricerche è stato calcolato che ogni animale causa un danno di 35 euro all'anno, senza calcolare gli incidenti indiretti che subiscono gli operatori in termini di infortuni causati dai buchi e dalle fosse scavate dagli animali in prossimità di argini, fossi e campi coltivati.

Forte dei nuovi spazi espositivi e della qualità delle manifestazioni ospitate, Fiera Millenaria rappresenta un punto di riferimento sia per le imprese del territorio sia per il grande pubblico, che di anno in anno attende l'offerta del polo fieristico nel settore agroalimentare, il prossimo è Millenaria 2012 (dall'1 al 9 settembre), ma c'è chi ha già messo in agenda l'edizione 2013 di Bovimac e Fo.R.Agri.

Pesca sostenibile

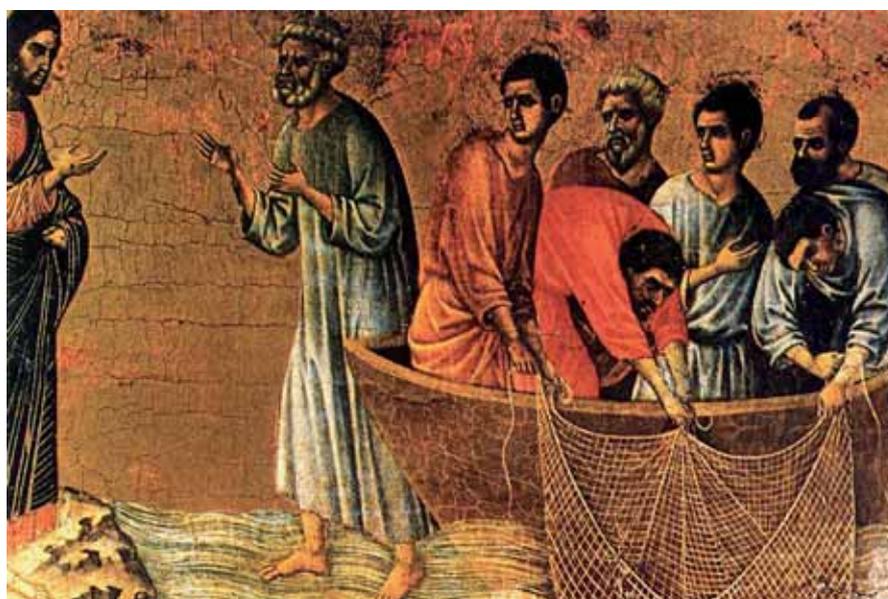
L'attualità, i nuovi scenari, la sostenibilità, i consumatori, la certificazione

di MAURO BERTUZZI

La pesca, pur essendo una delle attività di sostentamento più antiche in assoluto, ricopre ad oggi un ruolo fondamentale per l'economia e il conseguente benessere di molti paesi; i dati aggiornati a livello mondiale mostrano chiaramente come il settore della pesca rappresenti sempre di più una realtà particolarmente dinamica e in crescita dell'industria alimentare. Molte nazioni che dalle proprie coste traggono parecchio pescato hanno nel corso tempo investito sempre di più in metodi di cattura tecnologici, nel tentativo di trarre vantaggio da possibili opportunità emergenti. In questo momento però, come dimostrato da diversi studi, oltre il 50% degli stock ittici mondiali risulta sovrasfruttato o esaurito e solo una minima percentuale si sta lentamente riprendendo. Questi evidenti segnali di sovrasfruttamento, accompagnati da fenomeni di modifica degli ecosistemi e da rilevanti perdite economiche che ne derivano, stanno mettendo seriamente in crisi la sostenibilità delle risorse ittiche in tutto il mondo. Fin dalla fine degli anni Ottanta, è diventato chiaro che le risorse della pesca non avrebbero potuto sostenere questo rapido e incontrollato sfruttamento, di conseguenza, emerse sempre di più l'esigenza di nuove metodologie per la gestione del pescato in relazione alle condizioni ambientali e di conservazione.

La necessità di raggiungere un equilibrio tra risorse biologiche e pesca, fu colta appieno dalla FAO (*Food and Agriculture Organization*) che, nel 1995, pubblicò il "Codice di Condotta per

la Pesca Responsabile" il cui obiettivo ultimo è quello di salvaguardare il patrimonio di risorse biologiche per la sussistenza delle generazioni future, cercando di evitare il sovrasfruttamento delle risorse e cercando di assicurare il loro naturale rinnovarsi in armonia con l'ambiente. Questo Codice fu pensato in modo da poter considerare anche altri aspetti quali l'importanza nutrizionale, economica, sociale, ambientale



La pesca miracolosa, Duccio di Buoninsegna, particolare dell'Apparizione di Cristo sul Lago di Tiberiade, Museo dell'opera del Duomo, Siena

e culturale della pesca, senza dimenticare anche gli interessi di tutti gli operatori coinvolti lungo la filiera. Nonostante il Codice di condotta proposto e le politiche limitanti lo sforzo di pesca come l'adozione dei periodi di fermo, la situazione si è rivelata poi nel corso degli anni fallimentare, soprattutto a causa dell'inadeguatezza dei sistemi di sorveglianza. Questo continuo depauperamento degli stock ittici, oltre all'eccessiva attività di pesca, è da ricercare anche nel fallimento dei tradizionali strumenti gestionali delle risorse alieutiche (*l'insieme delle tecniche che, nel loro complesso, costituiscono la pratica della pesca*) adottate.

Sui nuovi scenari dopo varie considerazioni scientifiche e istituzionali, molti studiosi e diversi organismi preposti alla gestione della pesca, hanno focalizzato sempre di più l'attenzione sulle aree di tutela biologica, da qui l'idea di creare le cosiddette Aree Marine Protette (AMP), come alternativa sempre più frequente ad altre strategie di gestione delle risorse, ritenute validi strumenti per la conservazione e la gestione degli ecosistemi marini e delle specie oggetto del pescato.

Sui nuovi scenari dopo varie considerazioni scientifiche e istituzionali, molti studiosi e diversi organismi preposti alla gestione della pesca, hanno focalizzato sempre di più l'attenzione sulle aree di tutela biologica, da qui l'idea di creare le cosiddette Aree Marine Protette (AMP), come alternativa sempre più frequente ad altre strategie di gestione delle risorse, ritenute validi strumenti per la conservazione e la gestione degli ecosistemi marini e delle specie oggetto del pescato.

L'istituzione di un AMP, presenta il vantaggio rispetto al passato di una maggiore semplicità nelle operazioni di controllo rispetto all'imposizione di quote o periodi di "fermo pesca". A ciò si aggiungono anche i potenziali effetti positivi sulla cattura di pesci, che tradizionalmente vengono suddivisi in due categorie: *Reserve effect*, uno strumento che valuta sia l'aumento della densità degli stock ittici che la taglia di specie altrove intensamente sfruttate; *Border effect*, uno strumento



legato al traboccamento degli esemplari adulti che si muovono fuori dalla zona protetta e al trasporto di larve e uova. L'istituzione di un'Area Marina Protetta, offre anche opportunità legate alla pescaturismo e all'ittiturismo, intese non solo come mezzo economico d'integrazione del reddito, ma anche come strumento di divulgazione della conoscenza dei valori e saperi del mare.

Per quanto riguarda la sostenibilità come spesso evidenziato anche dall'Unione Europea nella politica per la pesca, la concertazione tra i diversi attori coinvolti lungo la filiera, costituisce una condizione indispensabile per promuovere un processo sostenibile tale da coniugare le esigenze di sviluppo economico con quelle di tutela dell'ambiente. Un primo passo utile per instaurare un rapporto corretto tra chi gestisce le AMP e il mondo della pesca, è l'approvazione e la condivisione dei regolamenti, fondati sulla comprensione e sulla pianificazione degli obiettivi comuni. Lo sviluppo, la collaborazione e la cooperazione tra AMP ed organizzazioni della pesca, devono passare attraverso lo studio comune di strumenti innovativi; pertanto l'apporto ed il coinvolgimento dei pescatori in particolare, si è concretizzato nella partecipazione in maniera propositiva alla definizione delle aree protette, nell'individuazione e condivisione delle misure di gestione e, nello svolgimento di attività di presidio ambientale sul territorio, oltre alla realizzazione di azioni di conservazione e miglioramento della qualità ambientale. Un altro importante contributo, per la tutela del mare e dell'ambiente, viene attuato da tutti gli "attori" lungo la filiera, relativamente alla crescita della fruizione turistica incentrata sul recupero de-

gli ambienti tradizionali, delle produzioni e dei piatti tipici, nonché delle varie attività che prevedono la partecipazione

da parte del turista alle attività di pesca tradizionali, proponendo anche l'avvio di nuovi servizi, quali ad esempio la sorveglianza, il *whale-dolphin watching* e l'educazione ambientale.

Oggi giorno sempre più indicatori mostrano come sia in aumento la tendenza da parte dei consumatori, di acquistare in maniera più consapevole il pesce fresco, preoccupan-

dosi sempre di più dell'impatto ambientale ed in particolare chiedono che il processo di pesca non incida sull'ambiente e non sia causa di problemi ambientali e sociali provocati da uno sfruttamento eccessivo delle risorse.

Le imprese attive nel settore ittico, devono a questo punto dimostrare sempre di più ai propri clienti, che sono direttamente impegnate nella tutela dei mari salvaguardando la natura e proponendo un modello economico produttivo ecologicamente sostenibile.

A fronte di una richiesta sempre più pressante da parte dei consumatori, circa le tematiche ambientali e di sostenibilità, è nata ormai da diversi anni, la certificazione MSC che rivela agli *stakeholders* (soggetti coinvolti in un'iniziativa economica, sia essa un'azienda o un progetto) come la pesca viene condotta secondo modalità valutate sostenibili, prendendo in considerazione e valutando l'intero ecosistema marino e l'efficienza del sistema di gestione.

Per poter vendere pesce certificato MSC, occorre però che tutta la *supply chain* sia certificata, certificazione che, in accordo con gli *standard* dell'MSC *Chain of Custody*, garantisce i consumatori che i prodotti ittici che vengono acquistati provengono da imprese sensibili alla sostenibilità e che l'etichetta sia in regola con i regolamenti previsti dagli standard internazionali MSC.

L'“oro rosso” è in pianura

A Cremona un Consorzio punta con decisione sulla certificazione dei “prodotti pomodoro”

di MENTORE BERTAZZONI

Abbiamo già avuto modo di trattare sulle pagine di questa rivista dell'importanza che ricopre la coltivazione del pomodoro da industria nelle province lombarde ed emiliane (*Mantova, Cremona, Parma e Piacenza*), sia per quanto riguarda la qualità della produzione sia per il reddito che genera, soprattutto ora che il prodotto viene obbligatoriamente etichettato a tutela della denominazione e del *made in Italy*.

Recentemente è circolata la notizia secondo cui il Consorzio Casalasco del pomodoro di Cremona ha incorporato la società, già controllata dal sopraccitato Consorzio, specializzata nella trasformazione di “prodotti a base di pomodoro” oltre che nella produzione di zuppe e bevande. Ora la fusione per incorporazione dell'azienda, e dei suoi marchi, si è definitivamente compiuta e consentirà alla nuova realtà costituitasi il raggiungimento di sinergie in materia di gestione dei servizi generali, dei servizi di logistica e di organizzazione commerciale, con conseguenti benefici in termini di gestione e incremento della redditività, nonché una maggiore flessibilità organizzativa e gestionale.

I responsabili del Consorzio hanno ventilato l'ipotesi di incaricare un gruppo di Agrotecnici per la gestione e il controllo tecnico-sanitario del prodotto, in modo da poterne garantire la qualità e la denominazione, sotto il segno del miglior *made in Italy*.

Il Consorzio Casalasco è in attività da oltre 30 anni e si è sviluppato in continuità, tanto che oggi rappresenta un'azienda con circa 600 occupati (*oltre a 2.000 addetti*) e con un volume



di affari che supera i 200 milioni di euro. Può contare su quattro stabilimenti produttivi con oltre 40 linee di produzione. Nella campagna produzione 2011 ha trasformato 340.000 tonnellate di pomodoro. Comprende oltre 300 aziende associate che coltivano circa 4.500 ettari di terreni e rappresentano quindi uno dei poli d'eccellenza dell'“oro rosso” a livello nazionale; per la sua dimensione rappresenta una delle più importanti realtà del settore conserviero internazionale collocandosi ai vertici in termini di innovazione, alta qualità e attenzione alla salute del consumatore e dell'ambiente che lo circonda.

La Coldiretti lombarda considera il Consorzio una realtà importante in virtù tanto della sua dimensione industriale quanto del suo stretto legame con il territorio, essendo un'azienda che valorizza il vero pomodoro italiano secondo una logica di filiera che porta il prodotto dal campo alla tavola.

In Italia nel 2011 la produzione di pomodoro da industria si è assestata sui 5 milioni di tonnellate, rispetto ai 5,7 del 2010. In Lombardia il raccolto ha raggiunto le 500.000 tonnellate. Se sommiamo anche le produzioni del pomodoro che si realizzano nelle altre province e regioni della Valle Padana, ci rendiamo subito conto dell'importanza dell'“oro rosso” in questa porzione di territorio, particolarmente idoneo per l'elevata fertilità e produttività che lo caratterizza.



FIERA DI ROMA

22-25 MARZO 2012

**ANCHE QUEST'ANNO GLI AGROTECNICI PARTECIPANO A
FLOR EXPO 2012 PRESSO LA FIERA DI ROMA**

FLOR EXPO è il nuovo spazio dedicato al verde per l'urbanistica e il paesaggio, nell'ambito della Fiera Expoedilizia di Roma, punto d'incontro tra Architetti paesaggisti, Curatori del verde urbano, Agrotecnici e Agronomi, Enti pubblici, Comuni e grandi committenti. Dal 22 al 25 Marzo 2012 nell'ambito di Expoedilizia di Roma, si terrà la 3^a edizione di Working With Nature, una serie di incontri tra architetti, paesaggisti e ingegneri per conoscere le nuove tendenze e le soluzioni più innovative per una nuova concezione dello spazio urbano. Tra le attività proposte: ROMA CAPITALE presenterà il progetto "Arcipelago verde-L'ambiente chiama l'urbanistica", per la valorizzazione e lo sviluppo di ben oltre 129.00 ettari di parchi urbani. All'interno di questo contesto, FLOR EXPO garantirà uno spazio espositivo a tutti i vivaisti che vorranno approfittare di un momento di ampia visibilità per presentarsi alla committenza pubblica e privata che si occupa della pianificazione, progettazione, sviluppo e manutenzione del verde in ambito urbano, paesaggistico e territoriale. Il Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Roma, Rieti e Viterbo sarà presente con un proprio stand.

**IL COLLEGIO INTERPROVINCIALE DEGLI AGROTECNICI
E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI
DI ROMA RIETI E VITERBO**

ORGANIZZA IL SEMINARIO TECNICO

"Gestione e progettazione partecipata degli spazi verdi a uso didattico-sociale"

24 marzo 2012 - sala convegni - balconata 8 - orario: 14,30-17,00

RELATORI:

Agr. Dott. Aurelio Valentini - Agr. Dott. Fabio Maialetti - Agr. Dott. Francesco Rinalduzzi

